



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/450 Mozione concernente la posizione del sig. Felice Tavola presso l'ospedale Cà Granda di Milano e presso l'ARPA	3
Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/451 Variante al piano cave provinciale di Lodi, con lo stralcio dallo stesso della cava di recupero Rg2, in comune di San Fiorano, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 14 agosto 1998, n. 14	3
Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/452 Mozione concernente il sostegno alle Province e ricorso contro l'articolo 23 della legge 214/2011	3
Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/453 Mozione concernente iniziative a seguito del terremoto del 20 maggio 2012	4
Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/454 Mozione concernente sostegno alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e del mantovano.	4
Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/455 Mozione concernente la condanna della violenza e affermazione dei valori democratici	5
Deliberazione Consiglio regionale 22 maggio 2012 - n. IX/456 Mozione concernente la soppressione delle sedi distaccate dei tribunali di Clusone, Breno e Menaggio.	5
Decreto Presidente Consiglio regionale 23 maggio 2012 - n. 330 Nomina del collegio dei revisori nell'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF)	7
Decreto Presidente Consiglio regionale 23 maggio 2012 - n. 331 Nomina di un componente nel collegio dei revisori legali della fondazione "Centro lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura - Scuola di Minoprio"	7
Decreto Presidente Consiglio regionale 23 maggio 2012 - n. 332 Designazione di due componenti nel collegio sindacale dell'Azienda sanitaria locale Vallecamonica - Sebino.	7
Decreto Presidente Consiglio regionale 23 maggio 2012 - n. 333 Designazione di un revisore legale in rappresentanza della Regione Lombardia nel collegio dei revisori della fondazione "Lombardia film commission"	8

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 30 maggio 2012 - n. IX/3539 Promozione dell'accordo di programma per la realizzazione della nuova sede del distretto socio-sanitario della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve in comune di Clusone	9
Delibera Giunta regionale 30 maggio 2012 - n. IX/3552 Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.lgs. 152/06 e s.m.i. - Modifica e aggiornamento della d.g.r. 1 agosto 2003 - n. 7/13943	10

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta Regionale

D.G. Occupazione e politiche del lavoro

Comunicato regionale 30 maggio 2012 - n. 63 Sperimentazione per favorire la conciliazione vita-lavoro nelle PMI lombarde - Pubblicazione delle aziende ammesse	26
--	----

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente unità organizzativa 30 maggio 2012 - n. 4754 Determinazione dell'indice di densità venatoria nel territorio a gestione programmata della caccia, per la stagione venatoria 2012/2013 - art. 28 l.r. 16 agosto 1993 n. 26	32
--	----

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

Decreto dirigente struttura 28 maggio 2012 - n. 4638

D.g.r. IX/1539 del 10 febbraio 2010 applicazione della misura "Vendemmia verde" in Regione Lombardia per le campagne dal 2009/2010 al 2012/2013 prevista dal programma nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione dei regg. CE 1234/07 e 555/08 - Ripartizione provinciale delle risorse campagna 2011/2012 33

G) PROVVEDIMENTI ALTRI ENTI

CORECOM - Comitato regionale per le comunicazioni - Milano

Regolamento per l'accesso radiofonico e televisivo alle trasmissioni regionali della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico (RAI). 34

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/450

Mozione concernente la posizione del sig. Felice Tavola presso l'ospedale Cà Granda di Milano e presso l'ARPA

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0335 presentata in data 8 maggio 2012;
a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0335 concernente la posizione del Sig. Felice Tavola presso l'Ospedale Cà Granda di Milano e presso l'ARPA, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

il Presidente del Collegio dei revisori dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente (ARPA) è Felice Tavola, nominato dal Consiglio regionale lombardo;

premessi, inoltre, che

lo stesso Felice Tavola è membro designato da Regione Lombardia nel Collegio sindacale dell'Ospedale Cà Granda di Milano;

considerato che

Felice Tavola è indagato per evasione ed associazione a delinquere in merito ad operazioni svolte negli ultimi anni;

atteso che

la Presidenza del Consiglio ha più volte ribadito il ruolo di garanzia cui è chiamato il Consiglio regionale e l'opportunità che non vi siano ombre su soggetti rivestenti cariche pubbliche, nominati dallo stesso organo legislativo lombardo;

impegna il proprio Presidente

a farsi portavoce del disagio del Consiglio e auspica che il Sig. Felice Tavola possa rivedere la sua posizione."

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Doriano Riparbelli - Carlo Spreafico

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/451

Variante al piano cave provinciale di Lodi, con lo stralcio dallo stesso della cava di recupero Rg2, in comune di San Fiorano, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 14 agosto 1998, n. 14

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava) ed in particolare l'articolo 9 che disciplina le modalità di variazione dei piani cave vigenti;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale 15 dicembre 2004, n. 1131 con la quale è stato approvato il nuovo piano cave della Provincia di Lodi relativamente ai settori merceologici dell'argilla e della sabbia e ghiaia, con scadenza in dicembre 2014;

Dato atto che il piano cave sopra citato include nelle proprie previsioni la cava di recupero Rg2 in località «Ex Nato» del Comune di San Fiorano;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Lodi n. 13 del 21 marzo 2011 e n. 27 del 31 maggio 2011, trasmesse alla Giunta regionale con nota del 3 giugno 2011, prot. 16816, con le quali è stata adottata, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 14/1998, la proposta di revisione al piano cave della Provincia di Lodi, che prevede lo stralcio dal piano cave medesimo della cava Rg2 sopra citata;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 8 febbraio 2012, n. 2986 con cui viene sottoposta al Consiglio regionale la suddetta proposta di revisione del vigente piano cave della Provincia di Lodi;

Richiamato che nella deliberazione della Giunta regionale 2986/2012 si dà atto che:

- dalla documentazione allegata alla citata d.c.p. 27/2011, in particolare dalla relazione dell'U.O. provinciale Difesa del

Suolo e Rifiuti, risulta che l'inserimento nel piano cave provinciale del 2003 della cava di recupero Rg2 è avvenuto a seguito di un errore di qualificazione dell'area interessata, in quanto il sito non è mai stato oggetto di attività estrattiva ed è stato occupato in passato da una base NATO, né lo stesso presenta caratteristiche tali da poter essere considerata cava di recupero, così come definito dalla normativa tecnica del piano cave provinciale;

- il piano cave vigente non ha assegnato alla cava di recupero Rg2 volume di inerte da estrarre e che l'area in argomento non risulta essere stata oggetto di intervento estrattivo, né interessata da autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva;
- l'area in argomento, di circa 139.353 mq, è di proprietà del Comune di San Fiorano e tale amministrazione intende valorizzare l'area con la creazione di un parco fotovoltaico comprendente un impianto di potenza non inferiore a 6 MWp e un impianto di potenza complessiva di 149,5K Wp;
- lo stralcio dal piano cave della cava di recupero Rg2 richiesto dalla Provincia non incide sulle previsioni del piano cave di Lodi, per quanto riguarda il soddisfacimento del fabbisogno provinciale di inerti, in quanto la scheda relativa alla cava medesima non indica volumi da estrarre;

Visto il parere n. IX/8, favorevole allo stralcio proposto dalla Provincia, espresso dal Comitato Tecnico Consultivo Regionale per le Attività Estrattive, di cui all'articolo 34 della l. r. 14/1998, nella seduta del 24 ottobre 2011;

Ritenuto, per i motivi sopra richiamati, di ravvisare i presupposti tecnici che consentono la variante del piano cave richiesta dalla Provincia di Lodi e di approvare lo stralcio dal piano cave provinciale dell'area definita erroneamente cava di recupero Rg2, sita in comune di San Fiorano, come risulta dalle d.c.p. di Lodi 13/2011 e 27/2011 e relativa documentazione;

Udita la relazione della VI Commissione consiliare "Ambiente e protezione civile";

con votazione palese, per alzata di mano:

DELIBERA

1. di approvare, per i motivi riportati in premessa, la variante al piano cave provinciale di Lodi, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 1131/2004, con lo stralcio dallo stesso piano cave dell'area classificata come «cava di recupero Rg2», sita in comune di San Fiorano (LO);

2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione;

3. di trasmettere la presente deliberazione alla Provincia di Lodi.

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Doriano Riparbelli - Carlo Spreafico

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/452

Mozione concernente il sostegno alle Province e ricorso contro l'articolo 23 della legge 214/2011

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0273 presentata in data 7 febbraio 2012;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0273 concernente il sostegno alle province e ricorso contro l'articolo 23 della legge 214/2011, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- le province costituiscono un ente territoriale riconosciuto dalla Costituzione insieme alle Regioni ed ai Comuni;
- l'appartenenza a una determinata provincia costituisce un elemento di identità riconosciuta;
- gran parte di esse sono nate come territori univocamente identificabili e come forma organizzativa ben prima della costituzione dello stato d'Italia;

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

4. il Presidente, la Giunta e il Consiglio provinciale sono organi, oltre che di gestione, di rappresentanza democratica;

5. almeno nelle regioni del nord Italia, ad esse sono attribuite funzioni di gestione, spesso in via esclusiva, di funzioni rilevanti quali la viabilità, i trasporti, l'istruzione superiore, l'agricoltura, l'ambiente, ecc.;

6. le Province gestiscono ben 125.000 chilometri di strade extraurbane, 5.000 edifici scolastici con 120.000 classi frequentati da 2.500.000 di allievi, oltre 850 centri per l'impiego, ecc.;

7. le funzioni che riguardano l'erogazione di servizi, il coordinamento e la pianificazione di area vasta non possono essere svolte a scala territoriale comunale o di piccole aggregazioni di comuni e neppure da un soggetto di grandi dimensioni come la Regione;

8. il modello organizzativo lombardo, che prevede la delega da parte della Regione alle province di gran parte delle questioni gestionali, è un modello di democrazia e di efficienza e costituisce una valida ipotesi di riforma applicabile in tutto il paese;

9. i costi complessivi di gestione e funzionamento delle province rappresentano l'1,35 per cento della spesa pubblica del paese (Fonti: Siope e Decisione di Finanza Pubblica 2010/2013);

10. il costo degli amministratori provinciali ammontava nel 2011 allo 0,9 per cento del costo complessivo di funzionamento delle province (Fonte: Siope 2011);

11. la norma non tiene minimamente conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25 per cento in più, che si avrebbe dal passaggio del personale delle province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai comuni;

12. il decreto non considera l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province (11 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del Siope) avrà sui bilanci e sull'organizzazione delle Regioni e dei Comuni già oggi gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità;

impegna il Presidente della Giunta regionale

1. a compiere, anche insieme ad altre regioni, tutti gli atti necessari per portare a conclusione il ricorso alla Corte Costituzionale contro l'articolo 23 della legge 214/2011 per la parte relativa alle province di cui alla deliberazione della Giunta regionale 2 febbraio 2012, n. 2953;

2. a proporre il mantenimento dell'elezione diretta del Presidente e del Consiglio provinciale con un numero di componenti sufficientemente rappresentativo della popolazione provinciale;

3. a proporre al Parlamento, che ne ha la competenza, un'ipotesi di riordino delle province con l'applicazione, anche a livello nazionale, del modello lombardo che prevede ampie deleghe gestionali alle province, l'accorpamento delle province con una popolazione troppo limitata, il mantenimento dell'autonomia amministrativa e elettiva dei territori interamente montani, la coincidenza di regione e province nelle regioni con popolazione inferiore a un milione di abitanti (con un modello speculare rispetto a quello applicato in Trentino Alto Adige);

4. a proporre l'accorpamento a livello sovraprovinciale degli organi decentrati dello stato e delle regioni quali ad esempio le prefetture e gli STER;

e invita la II Commissione consiliare "Affari istituzionali"

ad esaminare la proposta di legge al Parlamento n. 16 «Istituzione della Città metropolitana di Milano», già depositata, che possa essere di esempio per l'istituzione delle città metropolitane, previste dalla Costituzione, a livello nazionale.».

Il presidente: Fabrizio Cecchetti
I consiglieri segretari: Doriano Riparbelli - Carlo Spreafico
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/453 Mozione concernente iniziative a seguito del terremoto del 20 maggio 2012

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0343 presentata in data 22 maggio 2012;

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0343 concernente iniziative a seguito del terremoto del 20 maggio 2012, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- il terremoto che domenica 20 maggio alle 4.05 ha investito l'Emilia Romagna ed ampie aree del Nord del Paese ha provocato 7 vittime, migliaia di sfollati e gravissimi danni al patrimonio culturale, edilizio e produttivo di una vasta area tra Bologna, Ferrara e Mantova;
- le province maggiormente colpite dall'evento sismico rappresentano un patrimonio storico ambientale unico nel Paese ed una filiera produttiva, agricolo-industriale, all'avanguardia nel mercato globale;
- l'area mantovana - in primo luogo la fascia dei Comuni che va da Moglia a Quistello, Poggio Rusco, Ostiglia, Sermide, Felonica, più a ridosso dell'epicentro - ha subito danni generalizzati al patrimonio artistico monumentale, edilizio ed all'insieme della struttura produttiva e numerose persone sono state evacuate;
- in questa condizione emergenziale è urgente far sentire la solidarietà dei cittadini e delle istituzioni verso tutti quelli che hanno subito lutti, perdite materiali e si trovano in uno stato di disagio.

per quanto premesso

impegna la Giunta regionale

- ad offrire ogni possibile aiuto immediato alle comunità dell'Emilia Romagna, epicentro del sisma, che hanno subito i danni più gravi e si trovano adesso in uno stato di maggiore disagio e a garantire alle proprie comunità ed agli Enti locali interessati tutto il necessario sostegno;
- ed inoltre intervenire perché il Governo provveda all'immediata sospensione del versamento della prima e della seconda rata dell'IMU su tutti gli immobili dei comuni per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza;
- a intervenire con la massima urgenza per una puntuale ricognizione di tutti i danni, in accordo con gli Enti locali mantovani, provocati dal sisma nel territorio regionale ed anticipare con risorse proprie le spese di primo intervento e i programmi di recupero in attesa dell'intervento dello Stato;
- a garantire che il sistema pubblico si faccia carico del danno arrecato alle comunità senza ricorrere a un ulteriore rincaro della pressione fiscale;
- a chiedere al Governo di sospendere il decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, che prevede all'articolo 2, comma 2, lettera b) "l'esclusione anche parziale dell'intervento statale per i danni subiti dai fabbricati" .

Il presidente: Fabrizio Cecchetti
I consiglieri segretari: Doriano Riparbelli - Carlo Spreafico
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/454 Mozione concernente sostegno alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e del mantovano

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0345 presentata in data 22 maggio 2012;

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0345 concernente sostegno alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e del mantovano, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- nella notte tra il 19 e il 20 maggio 2012 l'Emilia Romagna è stata colpita da un forte terremoto, che ha causato ingenti danni nelle Province di Ferrara, Modena e Bologna, con rilevanti ripercussioni anche in Provincia di Mantova;
- l'evento calamitoso ha causato diversi feriti, alcuni morti ed oltre 5.000 sfollati;
- si sono verificati ingenti danni al patrimonio artistico e storico dei territori interessati, oltre che ad abitazioni, infrastrutture ed imprese;

considerato che

- secondo le prime stime provvisorie e le dichiarazioni del Presidente Formigoni, i danni provocati nella sola Provincia

di Mantova sono stati quantificati in alcune decine di milioni di euro, ma i danni più ingenti sono riscontrabili nel territorio emiliano;

- l'evento sismico ha causato gravi danni anche all'economia, colpendo attività industriali ed artigianali e numerose imprese agricole, con danni, secondo Coldiretti, per oltre 200 milioni di euro;

considerato, altresì, che

Regione Lombardia si è da sempre contraddistinta per l'impegno profuso nel sostenere i cittadini colpiti da forti eventi calamitosi, in particolare durante gli eventi alluvionali che hanno interessato il Popolo Veneto e quello Ligure;

ritenuto che

in un contesto di evidenti difficoltà economiche, Regione Lombardia debba sostenere con tutti gli strumenti disponibili le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e del mantovano;

impegna la Giunta regionale

- ad implementare l'organico inviato in sostegno alle popolazioni terremotate, in sinergia con le Province e sulla base della disponibilità delle organizzazioni di volontariato;
- a definire specifiche proposte per coordinare le iniziative di solidarietà dei cittadini lombardi, anche predisponendo un apposito conto corrente su cui versare eventuali contributi;
- a predisporre appositi fondi destinati al sostegno economico dei territori colpiti dal sisma, nei limiti concessi dai vincoli di bilancio, anche facendo riferimento alle risorse di cui alla l.r. 13 dicembre 2011, n. 20 "Iniziativa umanitarie di soccorso e solidarietà del Consiglio regionale in favore di popolazioni colpite da calamità o catastrofi";
- ad attivarsi presso il Governo affinché converta le entrate previste dalle vigenti addizionali/accise sulla benzina (es. addizionale guerra in Abissinia - emergenza immigrati - crisi del canale di Suez del 1956), definendone una nuova destinazione a favore delle popolazioni colpite dal sisma".

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Doriano Riparbelli - Carlo Spreafico

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglino

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/455

Mozione concernente la condanna della violenza e affermazione dei valori democratici

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0344 presentata in data 22 maggio 2012;

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0344 concernente la condanna della violenza e affermazione dei valori democratici, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

visto

- il tragico, deplorabile, orrendo attentato di sabato scorso, 19 maggio 2012, quando un'esplosione all'ingresso di una scuola superiore di Brindisi ha causato una giovane vittima con molte altre studentesse gravemente ferite;
- la volontà efferata di causare vittime innocenti aggravata dalla premeditazione e lucida follia delinquenziale;
- il luogo, la scuola, simbolo per l'umanità che rappresenta il futuro della nostra civiltà basata sulla pace, la libertà, il rispetto reciproco;

premesso che

- il momento attuale vede perdurare una crisi economica fra le più preoccupanti degli ultimi cinquant'anni, che ha quale esito più grave un dato di disoccupazione, soprattutto giovanile, senza precedenti;
- stiamo attraversando una fase di cambiamenti epocali in termini istituzionali e sociali;
- siamo davanti ad una sfiducia diffusa da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni in genere con conseguente dato di significativo distacco da ogni manifestazione di

carattere sociale e democratico mai registrato nel nostro paese;

considerato che

- tali periodi storici riproducono comportamenti spesso irrispettosi della civile convivenza con derive violente e antidemocratiche;
- è necessario, nella consapevolezza delle nostre responsabilità, reagire con decisione assumendoci fino in fondo il peso sociale e politico che il nostro ruolo ci impone, oltre ogni strumentalizzazione di parte;

ribadisce

- la solidarietà più vera e profonda alla famiglia della ragazza deceduta e alle famiglie delle ragazze ferite, così tragicamente colpite;
- l'assoluta condanna del ricorso alla violenza in ogni sua manifestazione, che contravviene al rispetto elementare della persona e alla tutela della vita umana quale principio da salvaguardare sempre;
- la volontà dell'istituzione di agire con proposte concrete tese a rafforzare il valore e il senso delle istituzioni democratiche e rappresentative dei cittadini;

per quanto premesso e ribadito

auspica

una ritrovata unità fra tutte le forze politiche - sociali che abbia quale obiettivo il recupero del senso di appartenenza alla nostra comunità civile che possa sconfiggere da subito quel clima, pericoloso e confuso, vuoto di contenuti e valori, preoccupante premessa alla disgregazione sociale e a una nuova stagione di violenza."

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Doriano Riparbelli - Carlo Spreafico

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglino

D.c.r. 22 maggio 2012 - n. IX/456

Mozione concernente la soppressione delle sedi distaccate dei tribunali di Clusone, Breno e Menaggio

Presidenza del Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0346 presentata in data 22 maggio 2012;

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0346 concernente la soppressione delle sedi distaccate dei Tribunali di Clusone, Breno e Menaggio, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- la legge finanziaria prevede la soppressione delle sezioni distaccate dei Tribunali e il loro accorpamento al Tribunale del Capoluogo di Provincia; nelle province di Bergamo, Brescia e Como si determinerebbero gravi disfunzioni soprattutto per il mandamento dei Tribunali di Clusone, Breno e Menaggio;
- la sezione di Clusone si colloca al centro di un esteso comprensorio di 52 comuni, tre Comunità Montane che comprendono l'altopiano di Clusone, la media e l'alta Valle Seriana, la sponda bergamasca e la Valle di Scalve, con un'estensione di circa 890 kmq con circa 125.000 abitanti; la distanza media dal capoluogo supera i 40 km con paesi situati a circa 100 km;
- la sezione di Breno si colloca al centro della Valle Camonica, con un circondario che si trova fino ad oltre 130 km dal capoluogo di Brescia. La Valle Camonica comprende 42 comuni e una popolazione di circa 110.000 abitanti con una viabilità storicamente certamente non ottimale e con i servizi di trasporto pubblico a dir poco insufficienti;

dato atto che

- gli uffici della Sezione di Clusone sono posti all'interno di un edificio oggetto di recentissime ristrutturazioni, inaugurato il 27 maggio 2009, e che i carichi di lavoro sono significativi sia presso il Tribunale Civile, dove nel 2011 sono stati iscritti 856 procedimenti di contenzioso ne sono stati definiti 935 e risultano pendenti 890, sia presso il Tribunale Penale dove

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

sono sopravvenuti, nel corso del 2011, 280 procedimenti e ne sono stati definiti 347; complessivamente, nel corso del 2011, vi sono state 399 udienze civili con 139 sentenze, e 98 udienze penali con 329 sentenze; a questi si sommano i procedimenti esecutivi, i procedimenti di volontaria giurisdizione e le altre attività oltre ai 500 fascicoli trattati dal Giudice di Pace;

- gli uffici della sezione di Breno sono all'interno di un immobile di proprietà del Comune e privo di costi d'affitto per il Ministero della Giustizia; al 31 dicembre 2011 sono pendenti 1322 cause civili ordinarie e nel corso del 2011 sono state fissate 279 udienze, con 162 sentenze. A questi vanno aggiunti i procedimenti esecutivi, i procedimenti di volontaria giurisdizione e le altre attività per oltre 700 fascicoli estinti;

considerato che

- gli uffici giudiziari della sezione distaccata di Menaggio fanno capo ad una popolazione di 58.279 abitanti, che nel periodo estivo viene almeno raddoppiata per il notevole flusso turistico, comprendente 53 comuni e due valichi di frontiera e servono un territorio che vede la presenza di un numero elevato di attività produttive, artigianali e commerciali;
- nel corso del 2011 sono state emesse 118 sentenze per procedimenti penali (in particolare per omicidi colposi e lesioni colpose riferite ad infortuni sul lavoro e colpe mediche) e 111 sentenze per fascicoli civili (azioni possessorie, petitorie, responsabilità civile per sinistri stradali, contratti);

considerate inoltre

- le particolari condizioni geografiche, l'assenza di collegamento ferroviario e la articolata frammentazione degli insediamenti;

sottolineato che

- la sezione distaccata di Menaggio serve un territorio disagiato da un punto di vista di infrastrutture viabilistiche e i disagi riferibili alla viabilità sulla strada Regina comporteranno notevoli perdite di tempo e spese di trasporto per chi deve recarsi in Tribunale a Como: cittadini, utenti (testimoni, avvocati, tutori) e Forze dell'Ordine, con conseguenze sulla sicurezza derivanti da un minor presidio del territorio;
- le caratteristiche morfologiche, l'estensione orografica del territorio, la distanza chilometrica con la sede di Como e la scarsità dei collegamenti, il costo esorbitante del servizio rapido (aliscafo), dovrebbero incidere sulla opportunità di mantenere tale sede;

considerato, altresì, che

- il funzionario addetto all'ufficio è a disposizione giornalmente degli utenti per la redazione degli atti notori e rinunce eredità, altrimenti di competenza di notai con costi a carico del cittadino ben più onerosi (ad es. anno 2011 n. 181 atti notori e un centinaio di atti di volontaria giurisdizione), non da meno sono le asseverazioni di perizie e traduzioni (circa n. 200);
- con la eventuale soppressione della sezione di Tribunale si risparmierebbero solo le spese annuali, di cui all'ultimo prospetto delle spese anno 2011 predisposto dal Comune di Menaggio per un ammontare di 19.990,08 euro;
- il personale trasferito, alla data odierna prestano servizio n. 5 dipendenti ministeriali, graverà comunque sulle casse erariali;

rilevato, inoltre, che

sono immediatamente evidenti i criteri oggettivi ed omogenei, dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti e della situazione infrastrutturale citati dalla norma quali criteri direttivi nelle scelte organizzative che giustificano per questi tribunali il mantenimento in funzione;

impegna la Giunta regionale

a intervenire presso il Ministero della Giustizia, il Parlamento e il Consiglio Superiore della Magistratura affinché:

- il gruppo di lavoro istituito presso il Ministero della Giustizia per il riordino delle sedi giudiziarie, il Ministero della Giustizia, il Governo, il Parlamento e il Consiglio Superiore della Magistratura considerino con oggettività le caratteristiche della Sezione distaccata dei Tribunali di Clusone, Breno e Menaggio e la necessità di garantire ad un bacino così vasto e articolato i servizi della Giustizia mantenendone l'operatività delle sedi;

- venga garantito il mantenimento delle sezioni distaccate di Clusone, Breno e Menaggio".

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari : Dorian Riparbelli - Carlo Spreafico

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

D.p.c.r. 23 maggio 2012 - n. 330
Nomina del collegio dei revisori nell'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto lo Statuto d'autonomia della Regione Lombardia, approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

Vista la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale), in particolare l'articolo 65 concernente lo statuto, l'organizzazione e la contabilità dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF);

Vista la legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale);

Considerato che si deve procedere alla designazione dei componenti nel Collegio dei revisori dell'ente;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 7 - S.O. del 17 febbraio 2012;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori legali;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla designazione dei componenti nel Collegio dei revisori nei termini previsti dall'art. 14 della citata l.r. n. 25/2009;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione al fine di garantire la ricostituzione e la funzionalità dell'organo, formalmente scaduto il 1° marzo 2012;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 15 della l.r. n. 25/2009;

DECRETA

1. di designare quali componenti effettivi nel Collegio dei revisori dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste i signori:

- Fabrizio Bellini Lucini, nato a Milano il 4 settembre 1955, Presidente del Collegio;
- Maurizio Maffei, nato a Bergamo il 12 marzo 1966;
- Alessandro Redondi, nato a Bergamo il 9 agosto 1968, in rappresentanza della minoranza;

e quali componenti supplenti i signori:

- Pietro Depiaggi, nato a Casteggio (PV) il 27 maggio 1944;
- Genesio Rizza, nato a Urago d'Oglio (BS) il 27 novembre 1963, in rappresentanza della minoranza;

2. di trasmettere il presente provvedimento ai soggetti interessati, all'ERSAF ed al Presidente della Giunta regionale;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

D.p.c.r. 23 maggio 2012 - n. 331
Nomina di un componente nel collegio dei revisori legali della fondazione "Centro lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura - Scuola di Minoprio"

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto lo Statuto d'autonomia della Regione Lombardia, approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

Vista la legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale);

Visto lo statuto della Fondazione «Centro lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura - Scuola di Minoprio» e, in particolare, l'art. 13, relativo al Collegio dei revisori;

Considerato che la Fondazione, in attuazione dell'art. 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha provveduto ad eliminare la previsione statutaria dei revisori supplenti;

Considerato che si deve procedere alla designazione di un componente nel Collegio dei revisori legali della Fondazione;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 7 - S.O. del 17 febbraio 2012;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori legali;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla designazione del componente nel Collegio dei revisori legali nei termini previsti dall'art. 14 della citata l.r. n. 25/2009;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione al fine di garantire la ricostituzione e la funzionalità dell'organo, formalmente scaduto il 1° marzo 2012;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 15 della l.r. n. 25/2009,

DECRETA

1. di designare quale componente nel Collegio dei revisori legali della Fondazione «Centro lombardo per l'incremento della floro-orto-frutticoltura - Scuola di Minoprio» il signor:

- Emilio Bordoli, nato a Como il 1° luglio 1964;

2. di trasmettere il presente provvedimento al soggetto interessato, alla Fondazione ed al Presidente della Giunta regionale;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

D.p.c.r. 23 maggio 2012 - n. 332
Designazione di due componenti nel collegio sindacale dell'Azienda sanitaria locale Vallecamonica - Sebino

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto lo Statuto d'autonomia della Regione Lombardia, approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

Vista la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità), con particolare riferimento agli articoli 4 (Aziende sanitarie locali), 12 (Natura e organi delle aziende sanitarie) e 21 (Sistema informativo e contabile);

Richiamato l'articolo 3 ter, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 42) introdotto dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419);

Vista la legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale);

Considerato che si deve procedere alla designazione di due componenti nel Collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale Vallecamonica - Sebino;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 12 - S.O. del 20 marzo 2012;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori legali;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla designazione dei due componenti nel Collegio sindacale nei termini previsti dall'art. 14 della citata l.r. n. 25/2009,

Ritenuto necessario provvedere alla designazione al fine di garantire la ricostituzione e la funzionalità dell'organo, formalmente scaduto il 22 marzo 2012;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 15 della l.r. n. 25/2009;

DECRETA

1. di designare quali componenti nel Collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale Vallecamonica - Sebino i signori:

- Stefano Battaini, nato a Brescia il 27 marzo 1967;
- Guido Foresti, nato a Iseo (BS) il 3 ottobre 1946;

2. di trasmettere il presente provvedimento ai soggetti interessati, al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Vallecamonica - Sebino ed al Presidente della Giunta regionale;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

D.p.c.r. 23 maggio 2012 - n. 333
Designazione di un revisore legale in rappresentanza della
Regione Lombardia nel collegio dei revisori della fondazione
“Lombardia film commission”

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto lo Statuto d'autonomia della Regione Lombardia, approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

Vista la legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 (Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale);

Considerato che si deve procedere alla designazione di un componente nel Collegio dei revisori della Fondazione «Lombardia Film Commission»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 1 – S.O. del 4 gennaio 2012;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori legali;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla designazione del componente nel Collegio dei revisori nei termini previsti dall'art. 14 della citata l.r. n. 25/2009;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione al fine di garantire la ricostituzione e la funzionalità dell'organo, formalmente scaduto il 31 dicembre 2011;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 15 della l.r. n. 25/2009;

DECRETA

1. di designare quale componente nel Collegio dei revisori della Fondazione «Lombardia Film Commission» la signora:

– Michela Canziani, nata a Cuggiono (MI) il 17 marzo 1982;

2. di trasmettere il presente provvedimento al soggetto interessato, alla Fondazione ed al Presidente della Giunta regionale;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il presidente: Fabrizio Cecchetti

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 30 maggio 2012 - n. IX/3539

Promozione dell'accordo di programma per la realizzazione della nuova sede del distretto socio-sanitario della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve in comune di Clusone

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il direttore generale dell'ASL di Bergamo congiuntamente con il Presidente dell'AVIS Provinciale di Bergamo e con il Sindaco di Clusone, hanno chiesto al Presidente della Regione Lombardia, con lettera del 3 aprile 2012, prot. 41312/I.1, di avviare la promozione di un Accordo di Programma per la realizzazione della nuova sede del distretto socio-sanitario della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve in Comune di Clusone;
- l'iniziativa progettuale, in sintesi, consiste nello spostamento della sede del distretto socio-sanitario dall'attuale edificio, non più adeguato alle esigenze dell'ASL per spazi ed accessibilità, in una porzione di immobile dell'Ospedale San Biagio di Clusone;
- il Comune di Clusone, nella citata lettera, dà esito che l'intervento soddisferà le accresciute esigenze dei propri servizi sociali, anche grazie all'integrazione per la vicinanza della nuova struttura con le altre funzioni socio sanitarie e socio assistenziali;

Visti:

- il piano socio sanitario regionale (p.s.s.r.), approvato con delibera del Consiglio regionale n. 88 del 17 novembre 2010;
- il piano regionale di sviluppo della IX Legislatura, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 56 del 28 settembre 2010;
- la delibera del Consiglio regionale n. 276 dell'8 novembre 2011 «Risoluzione concernente il documento strategico annuale 2012», relativamente agli obiettivi regionali di riqualificazione e adeguamento del patrimonio edilizio ospedaliero esistente;

Considerato che il progetto proposto è coerente con gli indirizzi della programmazione regionale e sarà in grado di soddisfare le sopravvenute esigenze di ordine funzionale, organizzativo e dimensionale del distretto, attraverso la razionalizzazione e l'adeguamento di strutture sanitarie esistenti;

Considerato inoltre che la Regione, al fine di concorrere alla realizzazione dell'intervento di ristrutturazione della porzione di immobile dell'Ospedale S. Biagio di Clusone, si impegnerà a reperire le risorse finanziarie sul Fondo Sanitario Regionale;

Preso atto che il Comune di Clusone è proprietario dell'immobile sanitario che andrà ad ospitare la nuova sede del distretto socio sanitario della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve;

Ritenuto che l'Accordo di Programma presuppone, al fine di garantire il coordinamento e l'efficacia degli interventi previsti, l'azione integrata di:

- Regione Lombardia
- Comune di Clusone
- ASL di Bergamo
- AVIS Provinciale Bergamo

Considerato che l'Accordo di Programma non costituisce variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Clusone e, pertanto, non rientra nell'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS;

Ritenuto opportuno fissare nel 31 dicembre 2012, il termine entro il quale definire l'Accordo di Programma;

Visti:

- il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare, l'art. 34 della legge medesima, riguardante la disciplina generale in materia di accordi di programma;
- la legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 ed in particolare l'art. 6 della legge medesima che disciplina le procedure per gli accordi di programma di prevalente competenza regionale;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di promuovere, per le motivazioni in premessa, l'Accordo di Programma per la realizzazione della nuova sede del distretto so-

cio-sanitario della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve in Comune di Clusone, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 14 marzo 2003, n. 2;

2. di individuare quali soggetti interessati all'Accordo di Programma:

- Regione Lombardia
- Comune di Clusone
- ASL di Bergamo
- AVIS Provinciale Bergamo

3. di dare atto che il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5, della l.r. 14 marzo 2003, n.2, è costituito dai rappresentanti dei soggetti pubblici di cui al punto 2), che si avvarranno di una Segreteria Tecnica, che sarà appositamente designata;

4. di dare atto, sin d'ora, che al procedimento potranno intervenire eventuali altri enti e soggetti pubblici o privati interessati;

5. di stabilire che la definizione dell'Accordo di Programma sia completata entro il 31 dicembre 2012;

6. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della l.r. 14 marzo 2003, n.2;

7. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti dell'art.6, comma 3, della l.r. 14 marzo 2003, n.2.

Il segretario: Marco Pilloni

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

D.g.r. 30 maggio 2012 - n. IX/3552
Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.lgs. 152/06 e s.m.i. - Modifica e aggiornamento della d.g.r. 1 agosto 2003 - n. 7/13943

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali stabilisce che i valori limite di emissione, fissati dalle autorità competenti, siano associati alle migliori tecniche disponibili;

Premesso che le autorità competenti - al fine di assicurare il più elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso - determinano le condizioni necessarie per il rilascio/rinnovo/aggiornamento di ciascuna autorizzazione attenendosi alle caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento;

Premesso altresì che le autorità competenti nella determinazione dei valori limite devono verificare che il conseguimento dei livelli di emissione non comporti una sproporzione dei costi da sostenere rispetto ai benefici ambientali, e ciò tenendo conto sia delle condizioni di sito-specificità degli impianti sia delle caratteristiche tecniche dei medesimi;

Visti:

- La parte quinta del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. «Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera»;
- La l.r. 11 dicembre 2006, n. 24: »Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente«e, in particolare, il titolo II – Riduzione delle emissioni in atmosfera – capo I – Sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia – che all'articolo 8 commi 2 e 3 prevede che:
 - ✓ «La Giunta regionale stabilisce le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché la definizione delle spese istruttorie» (comma 2);
 - ✓ «Le prescrizioni tecniche contenute nelle autorizzazioni di cui al comma 2 possono essere modificate in termini di adeguamento all'evoluzione tecnologica di settore, ...omissis ...» (comma 3);

Vista inoltre la d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13943 « Definizione delle caratteristiche tecniche e dei criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.p.r. 203/88 – Sostituzione – Revoca della d.g.r. 29 novembre 2002, n. 11402», che ha aggiornato le tecnologie da utilizzare per la riduzione degli inquinanti generati dai cicli produttivi;

Atteso che i disposti tecnici introdotti dalla citata deliberazione risultano in gran parte superati dalla progressiva evoluzione tecnologica dei settori merceologici interessati intervenuta successivamente alla data di approvazione del provvedimento (agosto 2003);

Atteso che la complessiva ed organica revisione dei disposti tecnici è stata effettuata dai competenti uffici regionali in collaborazione con l'Unione Costruttori Impianti Depurazioni Aria (UNIARIA);

Ravvisata pertanto la necessità di adottare - nell'ambito delle funzioni di indirizzo e coordinamento in capo alla Regione ex l.r. 24/06 - il nuovo documento (Allegato alla presente deliberazione) che definisce le caratteristiche minime tecniche e tecnologiche dei presidi di abbattimento delle emissioni in atmosfera e concernenti gli impianti produttivi ivi compresi quelli di Pubblica Utilità e sostituisca le caratteristiche fissate dalla d.g.r. n. 7/13943 del 1° agosto 2003;

Preso atto delle nuove schede costituenti l'allegato di cui al punto sopra e predisposte dalla Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti con il supporto tecnico di UNIARIA;

Ritenuto opportuno, pertanto, modificare e aggiornare la d.g.r. n. 7/13943 del 1° agosto 2003;

Ritenuto altresì opportuno demandare alla competente Struttura della Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti la revisione o l'ampliamento delle schede alla luce di ulteriore evoluzione tecnico-normativa;

Ritenuto che soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste nel documento dovranno essere sottoposte a preventiva va-

lutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale;

Vista la l.r. 20/2008. «Ordinamento della struttura organizzativa e della Dirigenza della Giunta regionale»;

Tutto ciò premesso, a voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di approvare il documento «Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.lgs. 152/06 e s.m.i.» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (Allegato);

2. di revocare la d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13943;

3. di demandare alla competente struttura della Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti la revisione o l'ampliamento delle schede costituenti l'allegato di cui al punto 1, alla luce di una ulteriore evoluzione tecnico-normativa;

4. di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL).

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

CARATTERISTICHE TECNICHE MINIME DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO DERIVANTE DAGLI IMPIANTI PRODUTTIVI E DI PUBBLICA UTILITA', SOGGETTI ALLE PROCEDURE AUTORIZZATIVE DI CUI AL D.LGS. 152/06 E S.M.I.

INDICE

PREMESSA

SILOS

SCHEDA F.RS.01- SILOS STOCCAGGIO

CONDENSATORI

SCHEDA CO.01- IMPIANTO A CONDENSAZIONE

BIOFILTRI

SCHEDA BF.01 - IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE

ABBATTITORI A CARBONI ATTIVI

SCHEDA AC.RI.01- ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI

SCHEDA AC.RE.01 - ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI CON RIGENERAZIONE ESTERNA

SCHEDA AC.RE.02 - ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI A STRATO SOTTILE

ROTOCONCENTRATORI

SCHEDA RTC.01 - ROTOCONCENTRATORI

IMPIANTI A COALESCENZA

SCHEDA DC.CF.01 - IMPIANTO A COALESCENZA CON CANDELE IN FIBRA DI VETRO

PRECIPITATORI ELETTROSTATICI

SCHEDA DC.PE.01 - PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO

SCHEDA DC.PE.02 - PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO

SCHEDA DC.PE.03 - PRECIPITATORE ELETTROSTATICO AD UMIDO (WESP) A TUBI VERTICALI

COMBUSTORI

SCHEDA PC.T.01 - COMBUSTIONE TERMICA

SCHEDA PC.T.02 - COMBUSTIONE TERMICA

SCHEDA PC.C.01 - COMBUSTIONE CATALITICA

DEPOLVERATORI A SECCO

SCHEDA D.MM.01 - DEPOLVERATORE A SECCO

SCHEDA D.MM.02 - DEPOLVERATORE A SECCO

SCHEDA D.MF.01 - DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE

SCHEDA D.MF.02 - DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE

SCHEDA D.MF.03 - DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE

ABBATTITORI AD UMIDO

SCHEDA AU.SV.01 - ABBATTITORE AD UMIDO

SCHEDA AU.ST.02 - ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE

SCHEDA AU.ST.03 - ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE (COLONNA A LETTI FLOTTANTI)

PREMESSA

Il presente documento, predisposto dall'Unità Organizzativa Prevenzione Inquinamento Atmosferico della Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti in collaborazione con UNIARIA (Unione Costruttori Impianti Depurazione Aria), si pone l'obiettivo di aggiornare il contenuto della DGR 1 agosto 2003 n. 7/13943, ridefinendo, in particolare, i requisiti minimi degli impianti di abbattimento a presidio delle emissioni in atmosfera in funzione del ciclo produttivo da cui sono generate.

La revisione di tale documento risponde alla esigenza di adeguare i requisiti a suo tempo definiti alla evoluzione tecnico-impiantistica intervenuta nel corso degli ultimi anni, fornendo, altresì, uno strumento atto a garantire l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni in materia di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, nell'ambito delle azioni previste dalla LR 24/2006 (*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*).

Il tal senso il documento è volto fornire un supporto tecnico alle imprese, ai costruttori dei sistemi di abbattimento ed agli Enti pubblici coinvolti, con particolare riferimento a quelli preposti all'attività di autorizzazione e di controllo, per la scelta e la verifica dei sistemi di abbattimento.

Relativamente ai processi autorizzativi, a tale documento:

- dovranno adeguarsi i gestori degli impianti produttivi autorizzati in via generale, ai sensi dell'art. 272 comma 2 del DLgs. 152/06 e smi (secondo le modalità specificate nella dgr 8832/2008),
- potranno fare riferimento, ove lo stesso sia applicabile, i gestori di impianti comunque assoggettati alle disposizioni del DLgs. 152/06 e smi in materia di emissioni in atmosfera o di autorizzazione integrata ambientale (AIA); in questi casi, nell'ambito delle specifiche istruttorie tecniche, potranno essere valutate da parte delle autorità competenti difformi soluzioni e/o indicazioni impiantistiche.

Tipologie di abbattimento innovative, basate cioè su tecniche di depurazione diverse da quelle esaminate nel documento e con pochi esempi applicativi sul territorio regionale, dovranno invece essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione sentita la competente struttura regionale, anche al fine di un'eventuale estensione dei contenuti del presente documento.

Le specifiche tecniche riportate nelle schede allegate si applicano ad impianti di abbattimento installati o autorizzati (o di cui è

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

stata presentata istanza di autorizzazione) successivamente alla data di pubblicazione del presente provvedimento (impianti `nuovi'). Impianti di abbattimento `esistenti' potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione:

- se conformi alle specifiche di cui alla dgr 13943/2003, oppure
- se il gestore dimostri nell'ambito dei procedimenti autorizzativi di rinnovo o modifica (ad esempio allegando documentazione analitica, relazione tecnica e quaderno di manutenzione), che gli stessi siano installati e gestiti in modo da garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto dei nuovi limiti alle emissioni.

Precisazioni

Il documento contiene le schede degli impianti di abbattimento che devono essere impiegati per il contenimento degli inquinanti in atmosfera in relazione al ciclo produttivo da cui gli inquinanti sono generati.

Ciascuna scheda si riferisce ad una tipologia di sistema di abbattimento (ad esclusione della SCHEDA F.RS.01, dedicata ai silos per lo stoccaggio di materiale polverulento) ed e` caratterizzata da una sigla alfanumerica che permette l'individuazione della tipologia depurativa.

Nello specifico:

- il primo gruppo di lettere indica la tipologia depurativa (es.: "D", depolveratore);
- il secondo gruppo di lettere (se presente) indica, nello specifico, la tipologia di depolveratore a secco (es.: "D.MF" depolveratore a secco a mezzo filtrante);
- il numero indica l'impianto individuato.

Ciascuna scheda si riferisce ad una tipologia di sistema di abbattimento ed in particolare riporta:

- a. l'indicazione degli inquinanti potenzialmente trattabili;
- b. il possibile campo di applicazione della singola tipologia di depurazione e le indicazioni relative ai cicli che originano gli inquinanti trattabili con lo specifico sistema di abbattimento;
- c. una parte relativa alle «indicazioni impiantistiche» nella quale sono individuati i parametri minimi progettuali e di esercizio, le apparecchiature minime di controllo e regolazione che devono essere in dotazione a ciascun sistema, i criteri di manutenzione e le informazioni aggiuntive tipiche di ogni impianto di abbattimento.

Qualora il sistema di abbattimento sia costituito da più impianti in serie, ogni impianto (escluso l'ultimo) non dovrà essere obbligatoriamente rispondente alle caratteristiche specifiche; i controlli dovranno essere effettuati sull'ultimo dei sistemi posti in essere.

Si rammenta la necessità di sottoporre la strumentazione di controllo del processo e di sicurezza ad operazioni di manutenzione, verifica e taratura periodica (ove necessario) secondo le istruzioni del costruttore; di tali operazioni dovrà essere data evidenza in apposito quaderno/registo di manutenzione.

SILOS

SCHEDA F.RS.01- SILOS STOCCAGGIO	
Descrizione	SILOS STOCCAGGIO MATERIALI POLVERULENTI
Emissioni	Il silos di stoccaggio è caratterizzato da due aperture nella parte superiore, dedicate rispettivamente allo sfiato ed al controllo della pressione (sovrappressione e depressione) del sistema.
Sfiati	A. Qualora il carico del silos sia effettuato con un mezzo dotato di sistema per il recupero dell'aeriforme di trasporto (ciclo chiuso), non viene imposto nessun sistema di controllo; dovrà comunque essere acquisita una idonea dichiarazione attestante l'effettuazione delle operazioni stesse in conformità a quanto sopra precisato. B. Qualora lo sfiato sia: <ul style="list-style-type: none"> ✓ collettato con altri sfiati e presidiato da un sistema di abbattimento, tale sistema dovrà possedere le caratteristiche previste dalle schede di cui al presente documento; ✓ non collettato ad altri sfiati, dovrà essere installato un sistema di abbattimento basato sul principio della separazione a mezzo filtrante. Del mezzo filtrante dovrà essere acquisita e tenuta a disposizione la dichiarazione del costruttore che attesti una efficienza minima del 90% relativamente alla granulometria del materiale trattato. Il sistema di abbattimento dovrà essere dotato di un sistema di pulizia pneumatico o meccanico attivato automaticamente da un pressostato posizionato alla sommità del silos. Tale pressostato dovrà contemporaneamente comandare l'azionamento di una valvola di intercettazione del materiale in ingresso.
Pressostato	I silos dovranno comunque essere dotati di pressostato idoneo a comandare in modo automatico: <ol style="list-style-type: none"> A. La valvola di intercettazione del carico, qualora l'alimentazione del silos avvenga con un sistema a circuito chiuso. B. La valvola di intercettazione del carico ed attivare / disattivare il sistema automatico di pulizia, qualora l'alimentazione non avvenga con modalità a circuito chiuso.
Valvola di controllo della pressione	Tale dispositivo, posizionato alla sommità del silos indipendentemente dai sistemi di carico adottati, dovrà convogliare in un sistema confinato le emissioni da esso derivanti.
Ulteriori dispositivi obbligatori	Il silos dovrà essere dotato di un indicatore di livello di riempimento massimo, collegato ad un allarme acustico ed in modo sinergico con il pressostato connesso alla valvola d'intercettazione del carico.

CONDENSATORI

SCHEDA CO.01- IMPIANTO A CONDENSAZIONE	
Tipo di abbattitore	CONDENSATORE A SCAMBIO DIRETTO / INDIRETTO / MISCELAZIONE
Impiego	Abbattimento COV
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di resinatura, spalmatura e adesivizzazione su supporto solido ▪ operazioni di stoccaggio e movimentazione solventi ▪ operazioni per produrre mastici, inchiostri, resine, prodotti farmaceutici e chimici ▪ operazioni di sgrassaggio metalli con solventi e lavaggio tessuti e pelli ▪ operazioni di finitura di pelli con prodotti in fase solvente e operazioni con emissioni di COV non espressamente specificate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	≤ -50°C per sistemi indiretti lato fluido refrigerante ≤ -130°C per sistemi a scambio diretto ≤ -140°C per sistemi a miscelazione (discontinui)
2. Coefficiente globale di scambio termico per sistemi indiretti	≤ 80 Kcal/m ² h °C
3. Portata d'aria	< 1000 Nm ³ /h
4. Concentrazione COV in ingresso	Superiore alla saturazione, relativa alla temperatura di condensazione
5. Velocità di attraversamento	< 1,5 m/s
6. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Misuratore della temperatura ▪ Doppia linea per funzionamento in continuo (una in lavoro e l'altra in sbrinamento)
7. Apparecchi aggiuntivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purchè conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006; ▪ Misuratore del Δ pressione su scambiatori (per verifica intasamento ad es. formazione di ghiaccio); ▪ Preraffreddamento del flusso gassoso mediante chiller (2/7 °C);
8. Manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica e taratura degli strumenti di controllo, regolazione e pulizia degli scambiatori in relazione alle ore di funzionamento dell'impianto ▪ Sostituzione e/o verifica del fluido refrigerante secondo le indicazioni del costruttore dell'impianto
9. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli impianti di capacità inferiore a 50 Nm³/h non prevedono usualmente il recupero delle frigorie sul flusso trattato e sull'azoto ▪ Gli impianti a miscelazione sono discontinui ed in genere installati su pompe del vuoto di reattori ed essiccatori

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

BIOFILTRI

SCHEDA BF.01 - IMPIANTO A BIOFILTRAZIONE	
Tipo di abbattitore	BIOFILTRO A TECNOLOGIA TRADIZIONALE
Impiego	Abbattimento odori, COV e CIV
Provenienza degli inquinanti	Industria chimica, petrolchimica e farmaceutica, industria del legno e della carta, processi di stampa, produzioni vernici, applicazione vernici su metallo, legno, ecc, industria delle materie plastiche, produzione estrusione, formatura, industrie di rendering, impianti trattamento acque, industrie agro-alimentari e casearie, ittiche, macelli e trattamento carni, allevamenti, concerie, trattamento di rifiuti urbani e operazioni e/o fasi che possano generare emissioni COV e CIV odorigeni e non.
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Tra 10 e 45 °C.
2. Tipo di BIOFILTRO	Vasca costruita con materiale strutturalmente idoneo e riempita con supporto di materiale inorganico/organico solido poroso adatto alla crescita di microrganismi. Vasca aperta o chiusa con flusso dell'aria dal basso verso l'alto*.
3. Compartimentazione	Almeno tre moduli funzionalmente separati, per volumi < di 30 mc non necessita la soluzione modulare. Suddivisione area sottostante al letto filtrante in zone da 20÷25 m ² cadauna, onde garantire un corretto attraversamento dell'aria nel materiale filtrante, evitando la formazione di vie preferenziali.
4. Perdite di carico	Biofiltro nuovo: tra 30 e 50 mmH ₂ O Biofiltro usato: tra 150 e 200 mmH ₂ O
5. Altezza del letto misurata nel senso di direzione del flusso	≥1 m e ≤2m
6. Carico specifico (Portata specifica per mc di riempimento)	≤ 100 m ³ /h di aria per m ³ di riempimento.
7. Umidità del letto	55 ÷ 85%
8. pH del letto	6,5 ÷ 7,5
9. Portata specifica per m3	Max. 100 m ³ /h per mc di materiale filtrante
10. Tipo di copertura	Consigliata contro le precipitazioni atmosferiche
11. Concentrazione massima in ingresso	H ₂ S: da 20 a 50 mg/m ³ NH ₃ : da 10 a 20 mg/m ³
12. Sistemi di controlli	Sonde per il controllo della temperatura e dell'umidità posizionate in modo opportuno all'interno del materiale filtrante ed apparecchio per il controllo del ΔP per il controllo del grado di intasamento del materiale di riempimento. N.B. Sconsigliato di uso di Ipoclorito a monte del biofiltro
13. Manutenzione	Controllo periodico (settimanale/mensile) del pH del percolato del biofiltro Verifica intasamento letto filtrante.
14. Informazioni aggiuntive	- Particolare attenzione alla qualità e quantità delle acque di percolazione (tenore di COD) nel caso di conferimento in pubblica fognatura - Attenzione a fenomeni di iper acidità del letto filtrante, dovuta ad eccesso di carico di composti potenzialmente acidificanti in ingresso - Attenzione ai sistemi di umidificazione impiegati che devono garantire la distribuzione dell'acqua sull'intero volume.

ABBATTITORI A CARBONI ATTIVI

SCHEMA AC.RI.01- ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI	
Tipo di abbattitore	ADSORBITORE A CARBONI ATTIVI CON RIGENERAZIONE INTERNA
Impiego	Abbattimento COV
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di lavaggio a secco con COV (composti organici volatili) o COC (composti organici clorurati) ▪ operazioni di stampa, verniciatura, impregnazione, spalmatura, resinatura, adesivizzazione, accoppiatura, tampografia e litografia di substrati di vario tipo con prodotti a solvente ▪ operazioni di produzione vernici, collanti, adesivi, pitture e/o prodotti affini con solventi ▪ operazioni con emissioni di COV non espressamente riportate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	In funzione del processo, preferibilmente non superiore a 60°C e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
2. Superficie specifica	Range suggerito: ≥ 1050 e ≤ 1150 m ² /g per concentrazioni in ingresso di COV compreso tra 1 e 4 g/m ³ > 1150 e ≤ 1350 m ² /g per concentrazioni in ingresso di COV > 4 g/m ³
3. Altezza del letto	≥ 0.5 m
4. Tipo di fluido rigenerante	Vapore o gas inerte in pressione o sotto vuoto.
5. Velocità di attraversamento	≤ 0.4 m/s per carboni da 4 mm di diametro; ≤ 0.3 m/s per carboni da 3 mm di diametro;
6. Tempo di contatto	≥ 1.5 s
7. Umidità relativa	Preferibilmente inferiore al 60% e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
8. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purchè conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006; ▪ Deve essere registrata la periodicità della rigenerazione dei C.A., che è funzione della capacità operativa del carbone indicata al punto 9.
9. Capacità operativa carbone	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 5-15% nel caso di COV bassobollenti o miscele di COV ▪ 10-20% nel caso di COV altobollenti
10. Manutenzione	Controllo dei sistemi e della frequenza di rigenerazione del carbone, almeno secondo quanto indicato obbligatoriamente dal costruttore.
11. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Installazione a monte di un sistema di prefiltrazione per polveri e spray, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede. ▪ Qualora necessario, è utile operare la deumidificazione dell'aria in ingresso ed il suo successivo riscaldamento al fine di ottenere valori di U.R. inferiori a quanto suggerito al punto 7 ▪ Il carbone deve essere scelto in funzione delle sostanze inquinanti da trattare (in particolar modo dovrà essere posta attenzione in caso di sostanze quali MEK, acetato di etile, trielina, tetraidrofurano).

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

SCHEDA AC.RE.01 - ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI CON RIGENERAZIONE ESTERNA	
Tipo di abbattitore	ADSORBITORE A CARBONI ATTIVI CON RIGENERAZIONE ESTERNA
Impiego	Abbattimento COV e vapori di mercurio
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di lavaggio a secco con COV (composti organici volatili) o COC (composti organici clorurati) e/o idrofluoroclorocarburi ▪ operazioni di stampa, verniciatura, impregnazione, spalmatura, resinatura, adesivizzazione, accoppiatura, tampografia e litografia di substrati di vario tipo con prodotti a solvente ▪ operazioni di produzione vernici, collanti, adesivi, pitture e/o prodotti affini con solventi ▪ operazioni di manufatti in vetroresina, accessori in resina poliestere e in altre resine polimeriche ▪ operazioni con emissioni di COV non espressamente indicate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	In funzione del processo, preferibilmente non superiore a 60°C e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
2. Superficie specifica	<p>Regola generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per basse concentrazioni carboni a bassa attività: ≥ 800 m²/g per concentrazioni in ingresso di COV ≤ 600 mg/ m³ ▪ Per medie concentrazioni carboni a media attività: ≥ 1000 m²/g per concentrazioni in ingresso di COV comprese tra 600 e 3000 mg/m³ <p>N.B. Dato l'ampio utilizzo dell'indice di CTC o dell'indice di Benzene si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 800 m²/g ≅ 25-27 Ind. Benzene/ 50-55 Ind. CTC (Tetra Cloruro di Carbonio) ▪ 1000 m²/g ≅ 30-35 Ind. Benzene/ 65-70 Ind. CTC
3. Altezza del letto	> 0,4 m
4. Tipo di fluido rigenerante	Non previsto
5. Velocità di attraversamento	<ul style="list-style-type: none"> ≤ 0,4 m/s per carboni da 4 mm di diametro; ≤ 0,3 m/s per carboni da 3 mm di diametro;
6. Tempo di contatto	≥ 1 s
7. Umidità relativa	Preferibilmente inferiore al 60% e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
8. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purchè conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006; ▪ Deve essere registrata la periodicità della rigenerazione dei C.A., che è funzione della capacità operativa del carbone indicata al punto 9.
9. Capacità operativa carbone	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 5-15% nel caso di COV bassobollenti o miscele di COV ▪ 10-20% nel caso di COV altobollenti
10. Manutenzione	Controllo dei sistemi e della frequenza di riattivazione del carbone almeno secondo quanto indicato obbligatoriamente dal costruttore.
11. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Installazione, a monte, di un sistema di abbattimento polveri e spray, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede. ▪ Qualora necessario, è utile operare la deumidificazione dell'aria in ingresso ed il suo successivo riscaldamento al fine di ottenere valori di U.R. inferiori a quanto suggerito al punto 7 ▪ Il carbone dev'essere scelto in funzione delle sostanze inquinanti da trattare (in particolar modo dovrà essere posta attenzione in caso di sostanze quali MEK, acetato di etile, trielina, tetraidrofurano). ▪ Il trasporto e lo smaltimento dei carboni esausti dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente

SCHEDA AC.RE.02 - ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI A STRATO SOTTILE	
Tipo di abbattitore	ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI A STRATO SOTTILE CON RIGENERAZIONE ESTERNA
Impiego	Abbattimento COV
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di dry cleaning con COV (composti organici volatili) o COC (composti organici clorurati) senza utilizzo di idrofluoroclorocarburi ▪ operazioni di verniciatura, resinatura, adesivizzazione, accoppiatura, tampografia e litografia di substrati di vario tipo
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Preferibilmente inferiore a 60°C e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
2. Superficie specifica	<p>Regola generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per basse concentrazioni carboni a bassa attività: ≥ 800 m²/g per concentrazioni di COV ≤ 600 mg/ m³ ▪ Per medie concentrazioni carboni a media attività: ≥ 1000 m²/g per concentrazioni di COV comprese tra 600 e 3000 mg/m³ <p>N.B. Dato l'ampio utilizzo dell'indice di CTC o dell'indice di Benzene si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 800 m²/g = 25-27 Ind. Benzene/ 50-55 Ind. CTC ▪ 1000 m²/g = 30-35 Ind. Benzene/ 65-70 Ind. CTC
3. Altezza del letto	> 25 mm, comunque almeno 10 volte superiore al diametro del carbone utilizzato
4. Tipo di fluido rigenerante	Non previsto
5. Velocità di attraversamento	< 0,5 m/s
6. Tempo di contatto	> 0,05 s.
7. Umidità relativa	Preferibilmente inferiore al 60% e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
8. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purchè conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006; ▪ Deve essere registrata la periodicità della rigenerazione dei C.A., che è funzione della capacità operativa del carbone indicata al punto 9.
9. Capacità operativa carbone	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 5-15% nel caso di COV bassobollenti o miscele di COV ▪ 10-20% nel caso di COV altobollenti
10. Manutenzione	Sostituzione del carbone esausto come da indicazione obbligatoria del fornitore di impianto
11. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Installazione, a monte, di un sistema di prefiltrazione per le polveri, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede. ▪ Il carbone deve essere scelto in funzione delle sostanze inquinanti da trattare (in particolar modo dovrà essere posta attenzione in caso di sostanze quali MEK, acetato di etile, trielina, tetraidrofurano).

ROTOCONCENTRATORI

SCHEDA RTC.01 - ROTOCONCENTRATORI	
Tipo di abbattitore	ADSORBIMENTO SU ROTORI DI ZEOLITI
Impiego	Abbattimento COV
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di dry cleaning con COV (composti organici volatili) o COC (composti organici clorurati) ▪ operazioni di verniciatura, resinatura, adesivizzazione, accoppiatura, tampografia e litografia di substrati di vario tipo ▪ operazioni di produzione vernici, collanti, adesivi, pitture e/o prodotti affini con solventi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Preferibilmente inferiore a 40°C e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
2. Superficie specifica	▪ Range compreso tra 230 e 250 m ² /g
3. Altezza del letto	≥ 0,4 m
4. Tipo di fluido rigenerante	Vapore, aria riscaldata
5. Velocità di attraversamento	≤ 3 m/s
6. Tempo di contatto	≥ 0,13 s
7. Umidità relativa	Preferibilmente inferiore al 80% e comunque tale da poter garantire pienamente la capacità operativa prevista al punto 9
8. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purchè conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006;
9. Capacità operativa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 5-20% nel caso di COV basso bollenti ▪ 10-20% nel caso di miscele di COV con temperature di ebollizione comprese tra 70 e 180°C ▪ 15-25% nel caso di COV altobollenti
10. Manutenzione	Periodico controllo dei sistemi di tenuta e di rotazione del rotore, almeno secondo quanto indicato obbligatoriamente dal costruttore.
11. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Installazione, a monte, di un sistema di prefiltrazione per le polveri, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede.

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

IMPIANTI A COALESCENZA

SCHEDA DC.CF.01 - IMPIANTO A COALESCENZA CON CANDELE IN FIBRA DI VETRO	
Tipo di abbattitore	IMPIANTO A COALESCENZA CON CANDELE IN FIBRA DI VETRO
Impiego	Abbattimento nebbie, COV alto bollenti (ad es. oli, plastificanti, resine, biomasse, metalli o altre sostanze che per trattamento termico generano una nebbia) e aerosol con dimensioni delle particelle $\geq 0,2 \mu\text{m}$)
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di termofissaggio di materiale tessile sintetico ▪ operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido ▪ operazioni a caldo su gomme ▪ operazioni meccaniche con uso di oli minerali ▪ operazioni di spalmatura con utilizzo di prodotti altobollenti
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	In funzione della sostanza trattata, comunque non superiore a 60°C
2. Perdita di carico massima	$\leq 4,0 \text{ kPa}$.
3. Velocità di attraversamento dell'effluente	$\leq 0,16 \text{ m/s}$
4. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Pressostato differenziale e misuratore di temperatura
5. Ulteriori apparati	Eventuale scambiatore di calore, per abbassare la temperatura del fluido a valori inferiori a 60°C.
6. Manutenzione	Controllo dei ventilatori, sostituzione delle candele e pulizia del sistema almeno secondo quanto indicato obbligatoriamente dal costruttore.
7. Informazioni aggiuntive	L'impianto può essere dotato di un sistema di prefiltrazione, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede.

PRECIPITATORI ELETTROSTATICI

SCHEDA DC.PE.01 - PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO	
Tipo di abbattitore	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A FILI E PIASTRE
Impiego	Abbattimento di polveri
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico, miscelazione, pesatura e confezionamento di materiali solidi ▪ operazioni di cottura di materiali calcarei e fusione materiali vetrosi ▪ operazioni di fusione di materiali metallici e vetrosi e combustione di materiali solidi e liquidi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Non è rilevante
2. Superficie di captazione per metro cubo di portata di effluente gassoso da trattare.	$\geq 2 \text{ m}^2/\text{m}^3$
3. Distanza tra le piastre	$0,2 \div 0,5 \text{ m}$
4. Numero di campi	$> 2 \text{ campi}$
5. Perdita di carico	$< 0,2 \text{ kPa}$
6. Velocità di attraversamento	$< 0,16 \text{ m/s}$
7. Tempo di permanenza	$\geq 5 \text{ s}$
8. Tensione applicata	$50 \div 150 \text{ KV}$
9. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Pressostato differenziale e misuratori di campi elettrici
10. Manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ controllo degli organi in movimento e pulizia delle piastre e dei filamenti, controllo della tensione ai poli ▪ pulizia generale dell'intero sistema e sostituzione dei filamenti e delle piastre secondo l'usura e/o le indicazioni del costruttore.
11. Informazioni aggiuntive	L'impianto può essere dotato di un sistema di prefiltrazione, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede.

SCHEDA DC.PE.02 - PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO	
Tipo di abbattitore	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A FILI E PIASTRE
Impiego	Abbattimento di polveri e nebbie oleose con granulometria $\geq 1 \mu\text{m}$, COV altobollenti (ad es. oli, plastificanti, resine, biomasse, metalli o altre sostanze che per trattamento termico generano una nebbia)
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido e tessile (termofissaggio) ▪ operazioni meccaniche con uso di oli minerali ▪ operazioni di calandratura materiali plastici flessibili ▪ operazioni di postvulcanizzazione di manufatti in gomma ▪ operazioni non espressamente citate con effluenti contenenti polveri o nebbie oleose
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	$\leq 40^\circ\text{C}$
2. Superficie di captazione per metro cubo di portata di effluente gassoso da trattare.	$\geq 1,33 \text{ m}^2/\text{m}^3$
3. Distanza tra le piastre	$0,005 \div 0,01 \text{ m}$
4. Numero di campi	> 2
5. Perdita di carico	$< 0,2 \text{ kPa}$
6. Velocità di attraversamento	$\leq 2,5 \text{ m/s}$
7. Tempo di permanenza	$\geq 0,3 \text{ s}$
8. Tensione applicata	$5 \div 10 \text{ kV}$
9. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Pressostato differenziale e misuratori di campi elettrici
10. Manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ controllo degli organi in movimento e pulizia delle piastre e dei filamenti, controllo della tensione ai poli ▪ pulizia generale dell'intero sistema e sostituzione dei filamenti e delle piastre secondo l'usura e/o le indicazioni del costruttore.
11. Informazioni aggiuntive	L'impianto può essere dotato di un sistema di prefiltrazione, le cui caratteristiche non sono obbligatoriamente riconducibili ad alcuno dei sistemi di abbattimento trattati nelle altre schede.

SCHEDA DC.PE.03 - PRECIPITATORE ELETTROSTATICO AD UMIDO (WESP) A TUBI VERTICALI	
Tipo di abbattitore	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO AUTOLAVANTE A TUBI VERTICALI ED ELETTRODI RIGIDI CENTRALI
Impiego	Abbattimento di polveri e nebbie di varia natura con granulometria $> 0,1 \mu\text{m}$, COV altobollenti (ad es. oli, plastificanti, resine, biomasse, metalli o altre sostanze che per trattamento termico generano una nebbia)
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di varia natura che producano effluenti contenenti polveri e nebbie provenienti da trattamenti termici di essiccazione o combustione o da reazioni chimiche. - Operazioni su materiale plastico e/o tessile (termofissaggio) - Operazioni meccaniche con uso di oli minerali - Operazioni di fusione di materiali metallici e vetrosi - Operazioni di cottura di materiali calcarei e vetrosi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	In uscita non superiore a 70°C a seconda della temperatura e del contenuto di acqua in ingresso
2. Superficie di captazione per metro cubo di portata di effluente gassoso da trattare	$\geq 30 \text{ m}^2 / \text{m}^3 \times \text{s}$
3. Diametro dei tubi	Compreso tra 150 e 350 mm, circolare o esagonale, con eventuale camicia di raffreddamento
4. Tipo di elettrodo	Elettrodo centrale rigido con punte ionizzanti. Supporto delle barre degli elettrodi tramite isolatori ceramici alloggiati all'esterno del flusso di processo e flussati con aria calda e asciutta
5. Perdita di carico	Inferiore a 0.3 kPa per la parte di elettrocattura
6. Velocità di attraversamento effluente gassoso	$\leq 2 \text{ m/s}$
7. Tempo di permanenza	$\geq 1 \text{ s}$
8. Tensione applicata	Compresa tra 20 e 80 kV
9. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Controllo di tensione e corrente tramite PLC con controllo del numero di scariche e della potenza generata dal trasformatore
10. Manutenzione	Controllo dei sistemi automatici di pulizia con lavaggio della sezione di elettrocattura. Controllo degli isolatori dotati di sistema di riscaldamento a flussaggio con aria calda. Pulizia della fase di prelavaggio ad umido sottostante alla fase di elettrocattura (quando presente).
11. Informazioni aggiuntive	Questa tipologia di impianti di abbattimento è solitamente preceduta da una fase di lavaggio con sistema a ricircolo ad acqua su apposito sistema di contatto predisposto per la eliminazione della parte corpuscolare più grossa e di quanto solubile in acqua.

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

COMBUSTORI

SCHEDA PC.T.01 - COMBUSTIONE TERMICA	
Tipo di abbattitore	COMBUSTORE TERMICO RECUPERATIVO
Impiego	Abbattimento di COV (composti organici volatili) combustibili.
Provenienza degli inquinanti	Qualsiasi operazione o fase con impiego di Composti Organici Volatili
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Velocità di ingresso in camera di combustione	Variabile in funzione della geometria del combustore, tra 6 e 15 m/s
2. Tempo di permanenza in camera di combustione	In presenza di COV alogenati: $t > 1$ s In assenza di COV alogenati: $t > 0,6$ s
3. Temperatura minima di esercizio	> 950°C in presenza di COV alogenati > 750°C in assenza di COV alogenati
4. Perdita di carico	1 ÷ 5 kPa
5. Calore recuperato totale	> 60% nel caso non si raggiunga l'autosostentamento
6. Soglia di auto sostentamento	> 6 g/Nm ³ riferito ad una miscela con pci > 7000 Kcal/kg
7. Combustibile di supporto	Possibilmente gassoso
8. Tipo di bruciatore	Modulante
9. Coefficiente globale di scambio termico	///
10. Sistemi di controllo e regolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Per miscele di COV con flusso di massa ≥ 10 kg/h, analizzatore in continuo tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526); ▪ misuratore LEL a monte del combustore, qualora necessario in base alla classificazione ATEX ▪ misuratore e registratore in continuo della temperatura posto alla fine della camera di combustione ▪ regolatore del flusso dell'inquinante e del rapporto aria - combustibile ▪ misuratore delle temperatura al camino ed allo scambiatore. ▪ controllo dell'apertura e chiusura by-pass.
11. Manutenzione	Controllo e pulizia dello scambiatore di calore, controllo e regolazione del materiale isolante, taratura della strumentazione di controllo e regolazione, nonché del FID.
12. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ciascun by-pass eventualmente presente dovrà essere corredato da strumenti che ne segnalino, registrino ed archivino l'anomalo funzionamento. ▪ L'isolamento interno dovrà essere tale da resistente a temperature di almeno 1000°C

SCHEDA PC.T.02 - COMBUSTIONE TERMICA	
Tipo di abbattitore	COMBUSTORE TERMICO RIGENERATIVO
Impiego	Abbattimento di COV (composti organici volatili) combustibili
Provenienza degli inquinanti	Qualsiasi operazione o fase con impiego di Composti Organici Volatili
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Velocità ingresso in camera di combustione	Variabile in funzione della geometria del combustore tra 0,3 e 1 m/s
2. Tempo di permanenza in camera di combustione	In presenza di COV alogenati: $t > 1$ s In assenza di COV alogenati: $t > 0,6$ s
3. Temperatura minima di esercizio	> 950°C in presenza di COV alogenati > 750°C in assenza di COV alogenati
4. Perdita di carico	1 ÷ 5 kPa
5. Calore recuperato totale	> 90% nel caso non si raggiunga l'autosostentamento
6. Soglia di autosostentamento	> 2 g/Nm ³ riferito ad una miscela con pci > 7000 Kcal/kg
7. Combustibile di supporto	Possibilmente gassoso
8. Tipo di bruciatore	Modulante in quantità minima di n°1 bruciatore ogni 3 torri
9. Tipo di scambiatore	Massa ceramica
10. Volume di ceramica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Di tipo ordinato: 0,2÷0,4 m³ per 1000 m³ di effluente per camera ▪ Di tipo alla rinfusa : 0,5÷1 m³ per 1.000 m³ di effluente per camera
11. Altezza massa ceramica per ogni camera	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Almeno 1 m per letto di tipo ordinato ▪ Almeno 1,5 m per tipo alla rinfusa
12. Velocità di attraversamento dell'effluente gassoso nelle masse ceramiche riferita alla portata normalizzata	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1 ÷ 2 Nm/s per riempimento ordinato ▪ 0,5 ÷ 1 Nm/s per riempimento alla rinfusa
13. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi a) per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purchè conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006; b) misuratori e registratori in continuo della temperatura posti nella camera di combustione per rilevamento temperatura media in camera c) misuratore della temperatura al camino d) controllo dell'apertura e chiusura by-pass
14. Manutenzione	Controllo della tenuta delle valvole di inversione, del livello della massa ceramica, regolazione della strumentazione dell'impianto e del bruciatore e taratura del FID
15. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ciascun by-pass eventualmente presente dovrà essere corredato da strumenti che ne segnalino, registrino ed archivino l'anomalo funzionamento. ▪ L'isolamento interno dovrà essere tale da resistente a temperature di almeno 1000°C

SCHEDA PC.C.01 - COMBUSTIONE CATALITICA	
Tipo di abbattitore	COMBUSTORE CATALITICO
Impiego	Abbattimento di COV (composti organici volatili) combustibili.
Provenienza degli inquinanti	Qualsiasi operazione o fase con impiego di Composti Organici Volatili purché privi di veleni per il catalizzatore.
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Velocità spaziale	Metalli preziosi a nido d'ape: 20000 ÷ 40000 h ⁻¹ Metalli preziosi su supporto sfuso: 8000 ÷ 15000 h ⁻¹ Ossidi metallici: 5000 ÷ 15000 h ⁻¹
2. Tempo di permanenza	-
3. Temperatura di ingresso sul letto catalitico	250÷600°C
4. Perdita di carico	< 5 kPa
5. Calore recuperato totale	> 50% nel caso non si raggiunga l'autosostentamento
6. Soglia di autosostentamento	> 3 g/Nm ³ riferito ad una miscela con pci > 7000 Kcal/kg
7. Combustibile di supporto	Possibilmente gassoso
8. Tipo di riscaldamento	A mezzo di bruciatore modulante, resistenze elettriche oppure riscaldamento indiretto (scambiatore)
9. Coefficiente globale di scambio termico	-
10. Volume di catalizzatore	-
11. Velocità di attraversamento dell'effluente gassoso	2 ÷ 10 m/s
12. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi a) per emissioni con flussi di massa (a valle dei sistemi di abbattimento) superiori a 10 kg/h: analizzatore per la misura e la registrazione in continuo del COT di tipo FID (conforme alla EN 12619 o alla EN 13526), o di altro tipo (nel caso di flussi monosolvente clorurati) purché conforme a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato VI alla Parte V del DLgs 152/2006; b) misuratore e registratore in continuo della temperatura posto a monte del letto catalitico c) misuratore e registratore in continuo della temperatura a valle del letto catalitico d) misuratore della temperatura al camino ed allo scambiatore
14. Manutenzione	Regolazione della strumentazione dell'impianto, verifica _T catalizzatore, pulizia dello scambiatore e taratura del FID
15. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'effluente gassoso non deve contenere veleni per il catalizzatore. ▪ Ciascun by-pass eventualmente presente dovrà essere corredato da strumenti che ne segnalino, registrino ed archivino l'anomalo funzionamento. ▪ Isolamento esterno per temperature fino a 1000°C

DEPOLVERATORI A SECCO

SCHEDA D.MM.01 - DEPOLVERATORE A SECCO	
Tipo di abbattitore	CICLONE E MULTICLONE (PRESEPARATORE GRAVIMETRICO)
Impiego	Abbattimento di polveri con granulometria ≥ 20 µm e nebbie oleose
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico, miscelazione, pesatura e confezionamento di materiali solidi polverulenti ▪ operazioni di sabbiatura, smerigliatura, bordatura, taglio di superfici di vario tipo e materiale ▪ operazioni di fusione di materiali metallici e combustione di materiali solidi ▪ operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido ▪ operazioni meccaniche ▪ operazioni di essiccazione di materiale solido o assimilabile ▪ altre operazioni non espressamente indicate.
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	
2. Dimensioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ingresso - tangenziale con inclinazione ≥ 45° per multiclone con velocità d'ingresso variabile tra 12 e 18 m/s per diametri granulometrici > 20 micron. ▪ Ingresso - assiale o tangenziale per ciclone singolo.
3. Umidità relativa	
4. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi
5. Sistema di pulizia	Manuale del corpo cilindrico e dei raccordi di immissione ed espulsione del fluido gassoso
6. Manutenzione	Pulizia delle superfici interne del ciclone
7. Informazioni aggiuntive	Questo impianto può essere utilizzato prima dei depolveratori a secco a mezzo filtrante o come impianto singolo (cicloni o multicicloni). La perdita di carico può variare indicativamente tra 1,0 e 2,5 kPa in funzione della velocità di ingresso aria e della polverosità del flusso trattato. Si consiglia l'uso di sistemi di prevenzione e controllo incendi e esplosioni.

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

SCHEDA D.MM.02 - DEPOLVERATORE A SECCO	
Tipo di abbattitore	CAMERA DI CALMA
Impiego	Abbattimento parziale di polveri con granulometria $\geq 50 \mu\text{m}$
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico, miscelazione, pesatura e confezionamento di materiali solidi pulverulenti ▪ operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido ▪ operazioni meccaniche ▪ operazioni di essiccazione di materiale solido o assimilabile ▪ altre operazioni non espressamente indicate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	-
2. Velocità	< 2m/s
3. Dimensioni	Ingresso con inclinazione $\geq 15^\circ$ rispetto alla direzione di flusso
4. Umidità relativa	-
5. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi
6. Sistema di pulizia	Pulizia delle superfici interne delle paratie
7. Manutenzione	-
8. Informazioni aggiuntive	Setti di separazione alternati in numero minimo di tre. Questo impianto è montato normalmente prima dei depolveratori a secco a mezzo filtrante.

SCHEDA D.MF.01 - DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE	
Tipo di abbattitore	FILTRO A TESSUTO
Impiego	Abbattimento di polveri
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Operazioni di stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico, miscelazione, pesatura e confezionamento di materiali solidi pulverulenti ▪ Operazioni di levigatura, sabbatura, smerigliatura, carteggiatura, bordatura, taglio di superfici di vario tipo e materiale ▪ Operazioni di fusione di materiali metallici, vetrosi e di altro tipo ▪ Operazioni di combustione di materiale solido e rifiuti ▪ Operazioni di verniciatura con prodotti in polvere ▪ Operazioni di essiccazione di materiale solido o assimilabile ▪ Altre operazioni non espressamente indicate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso
2. Velocità di attraversamento	Previsti al paragrafo 5.5 - Prospetto 1 della norma UNI 11304 - 1 N.B. I valori riportati nel prospetto sono validi per emissioni inquinanti con almeno l'80% delle particelle aventi dimensione compresa negli intervalli considerati
3. Grammatatura tessuto	feltro: $\geq 400 \text{ g/m}^2$ per filtri a pulizia controcorrente con aria compressa tessuto/feltro: $\geq 300 \text{ g/m}^2$ per filtri a scuotimento meccanico
4. Umidità relativa	N R
5. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Al fine di poter controllare ed assicurare il mantenimento dei livelli di prestazione ambientale richiesti, sull'impianto devono essere predisposti i seguenti dispositivi: <ul style="list-style-type: none"> a) idonea presa di misura per le analisi gravimetriche, in accordo con la UNI 10169 e la UNI EN 13284-1 e smi; b) idoneo pressostato differenziale con monitoraggio in continuo della variazione di pressione ai capi dell'elemento filtrante, avente la funzione di segnalare (mediante allarme ottico e/o acustico) l'intasamento dell'elemento filtrante stesso, cui deve seguire la relativa pulizia o sostituzione; c) secondo quanto previsto dalla Norma UNI 11304-1 ed eventuali successive modifiche, idoneo rilevatore di polveri (triboelettrico, ottico), opportunamente posizionato (ove possibile secondo la UNI 10169) e tarato/calibrato (con modalità di cui sia data evidenza), avente la funzione di rilevare e segnalare eventuali emissioni anomale, per emissioni caratterizzate da portate superiori a 10.000 Nmc/h e non soggette a monitoraggio in continuo;
6. Sistemi di pulizia	Lavaggio in controcorrente con aria compressa
7. Manutenzione	Le operazioni di manutenzione dovranno: <ul style="list-style-type: none"> - essere effettuate in conformità a quanto prescritto dal manuale di istruzione del costruttore - riguardare sia l'impianto e le sue componenti, che la strumentazione di controllo - essere annotate su un apposito registro.
8. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attenzione ad evitare la temperatura del punto di rugiada ▪ Porre attenzione alla classe di esplosività delle polveri da trattare ed alle caratteristiche di esplosività del flusso gassoso (normativa ATEX)

SCHEDA D.MF.02 - DEPolveratore a secco a mezzo filtrante	
Tipo di abbattitore	FILTRO A CARTUCCE
Impiego	Abbattimento di polveri
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Operazioni di stoccaggio, movimentazione, trasporto pneumatico, miscelazione, pesatura e confezionamento di materiali solidi pulverulenti ▪ Operazioni di levigatura, sabbatura, smerigliatura, carteggiatura, bordatura, taglio di superfici di vario tipo e materiale ▪ Operazioni di fusione di materiali metallici, vetrosi e di altro tipo ▪ Operazioni di combustione di materiale solido e rifiuti ▪ Operazioni di verniciatura con prodotti in polvere ▪ Operazioni di essiccazione di materiale solido o assimilabile ▪ Operazioni di ossitaglio, di taglio al plasma, di taglio laser ▪ Operazioni pulizia meccanica superficiale ▪ Operazioni di saldatura ▪ Altre operazioni con produzione di polvere non espressamente indicate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso
2. Velocità di attraversamento	< 0,02 m/s per polveri con granulometria ≥ 10 micron $\leq 0,017$ m/s per polveri con granulometria < 10 micron $\leq 0,008$ m/s per polveri con granulometria < 1 micron
3. Grammatatura tessuto	Parametro non significativo
4. Umidità relativa	-
5. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Al fine di poter controllare ed assicurare il mantenimento dei livelli di prestazione ambientale richiesti, sull'impianto devono essere predisposti i seguenti dispositivi: <ul style="list-style-type: none"> a) idonea presa di misura per le analisi gravimetriche, in accordo con la UNI 10169 e la UNI EN 13284-1 e smi; b) idoneo pressostato differenziale con monitoraggio in continuo della variazione di pressione ai capi dell'elemento filtrante, avente la funzione di segnalare (mediante allarme ottico e/o acustico) l'intasamento dell'elemento filtrante stesso, cui deve seguire la relativa pulizia o sostituzione; c) secondo quanto previsto dalla Norma UNI 11304-1 ed eventuali successive modifiche, idoneo rilevatore di polveri (triboelettrico, ottico), opportunamente posizionato (ove possibile secondo la UNI 10169) e tarato/calibrato (con modalità di cui sia data evidenza), avente la funzione di rilevare e segnalare eventuali emissioni anomale, per emissioni caratterizzate da portate superiori a 10.000 Nmc/h e non soggette a monitoraggio in continuo;
6. Sistemi di pulizia	Lavaggio in controcorrente con aria compressa
7. Manutenzione	Le operazioni di manutenzione dovranno: <ul style="list-style-type: none"> - essere effettuate in conformità a quanto prescritto dal manuale di istruzione del costruttore - riguardare sia l'impianto e le sue componenti, che la strumentazione di controllo - essere annotate su un apposito registro.
8. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attenzione ad evitare la temperatura del punto di rugiada ▪ Porre attenzione alla classe di esplosività delle polveri da trattare ed alle caratteristiche di esplosività del flusso gassoso (normativa ATEX) ▪ Nel caso di trasporti pneumatici, movimentazione e stoccaggio in silos, tenere in considerazione l'angolo di piega e la profondità della cartuccia (per evitare occlusioni del mezzo filtrante)

SCHEDA D.MF.03 - DEPolveratore a secco a mezzo filtrante	
Tipo di abbattitore	FILTRO A PANNELLI PIANO O CILINDRICO
Impiego	Abbattimento della parte solida dell'overspray
Provenienza degli inquinanti	Operazioni di verniciatura automatica o manuale a spruzzo in cabina, con prodotti vernicianti liquidi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	Ambiente
2. Velocità di attraversamento	$\leq 0,5$ m/s in caso di filtrazione a due o più stadi la velocità attraverso gli stadi successivi al primo non deve essere superiore a quella attraverso il primo stadio.
3. Grammatatura tessuto	-
4. Umidità relativa	-
5. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Manometro differenziale e misuratore di portata avente la funzione di segnalare l'intasamento dell'elemento filtrante (mediante allarme ottico e/o acustico), cui deve seguire la relativa pulizia o sostituzione.
6. Sistema di pulizia	Pulizia / sostituzione dell'elemento filtrante.
7. Manutenzione	Le operazioni di manutenzione dovranno: <ul style="list-style-type: none"> - essere effettuate in conformità a quanto prescritto dal manuale di istruzione del costruttore - riguardare sia l'impianto e le sue componenti, che la strumentazione di controllo - essere annotate su un apposito registro.
8. Informazioni aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comportamento al fuoco: Autoestinguente (come al punto 5.07.01 della UNI EN 12215_2005) ▪ Conducibilità elettrica: Resistenza superficiale < 1 GΩ (a 1 m e a 500 V - secondo la UNI CEI 13463-1:2003)

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

ABBATTITORI AD UMIDO

SCHEDA AU.SV.01 - ABBATTITORE AD UMIDO	
Tipo di abbattitore	SCRUBBER VENTURI O JET VENTURI
Impiego	Abbattimento polveri e nebbie > 1 micron, CIV e COV solubili nel fluido abbattente
Provenienza degli inquinanti	Da fasi o operazioni generiche per le quali è difficoltoso l'impiego di altri sistemi di abbattimento.
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura nella gola venturi	In funzione del processo
2. Velocità di attraversamento effluente gassoso nella gola	≥ 30 m/s
3. Perdite di carico nella gola venturi	≥ 1 kPa
4. Tipo di fluido abbattente	Acqua o soluzione specifica
5. Portata del fluido abbattente	> 1 m ³ /1000 m ³ di effluente
6. Tipo di nebulizzazione per la parte statica dello scrubber	Ugelli
7. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Indicatore di pressione, pressostato differenziale; eventualmente controllo PH e redox, in funzione delle sostanze da trattare
8. Componenti obbligatorie	Separatore di gocce Controllo di livello della soluzione di abbattimento
9. Manutenzione	Deve essere data evidenza di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ controllo degli organi in movimento, ▪ controllo e taratura degli strumenti installati, ▪ controllo delle perdite di carico, delle valvole di dosaggio di eventuali reagenti; ▪ scarico del fluido abbattente e allontanamento delle morchie; ▪ pulizia della gola con soluzioni detergenti, se necessario ▪ sostituzione della soluzione e/o sua rigenerazione
10. Informazioni aggiuntive	Evidenza del numero di sostituzioni/smaltimenti dell'eluato

SCHEDA AU.ST.02 - ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE	
Tipo di abbattitore	SCRUBBER A TORRE
Impiego	Abbattimento COV solubili nel fluido abbattente, CIV, polveri e nebbie solubili e/o bagnabili
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido ▪ operazioni di spalmatura di poliuretani od altri prodotti in DMF ▪ operazioni di trattamento superficiale di natura chimica, elettrochimica e galvanica ▪ operazioni di finissaggio tessile come termofinissaggio, gasatura, bruciapelatura, candeggio, stampa su tessuti ▪ operazioni di espansione di materiali plastici ▪ operazioni di miscelazione, dissoluzione, reazioni di liquidi e liquidi/solidi eseguite nell'industria chimica, farmaceutica, vernici, collanti (impianto posto in linea con altri) ▪ operazioni generiche dove sono generate COV solubili e CIV in forma di gas e/o vapori solubili nel fluido abbattente ▪ lavorazioni di sintesi farmaceutica e chimiche con emissioni acido/base o COV solubili
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura del fluido	-
2. Velocità di attraversamento effluente gassoso	▪
3. Tempo di contatto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1 s per reazione acido/base ▪ > 2 s per reazioni di ossidazione o per trasporto di materia solubile nel fluido abbattente
4. Perdite di carico	
5. Portata minima del liquido di ricircolo	>1 mc di liquido x 1000 m ³ di effluente gassoso per riempimento non strutturato > 0.5 mc di liquido x 1000 m ³ di effluente per riempimenti strutturati.
6. Tipo di nebulizzazione e distribuzione del liquido ricircolato	Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm con raggio di copertura minimo sovrapposto del 30% o distributori a stramazzo
7. Altezza di ogni stadio	≥ 1 m
8. Tipo di fluido abbattente	Acqua o soluzione specifica
9. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ Indicatore e interruttore di minimo livello, misuratore PH ed eventuale redox per processi di ossidazione)
10. Ulteriori apparati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Separatore di gocce ▪ Scambiatore di calore sul fluido ricircolato se necessario.
11. Caratteristiche aggiuntive della colonna	a) almeno uno stadio di riempimento di altezza >1 m b) vasca di stoccaggio del fluido abbattente. c) materiale costruttivo idoneo alla corrosione ed alla temperatura d) dosaggio automatico dei reagenti e) reintegro automatico della soluzione fresca abbattente
12. Manutenzione	Eventuale asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia dei piatti o del riempimento e del separatore di gocce.
13. Informazioni aggiuntive	L'impiego di questa tecnologia di depurazione per l'abbattimento degli odori può fornire buoni risultati solo se sono previsti almeno due stadi di abbattimento, di cui uno acido/base ed uno basico-ossidativo. I tempi di contatto dovranno essere superiori a 1 s per lo stadio di lavaggio acido e superiori a 2 s per lo stadio basico-ossidativo. L'altezza minima di ciascuno stadio deve essere > 1 m. Dovranno essere eventualmente previsti anche sistemi di prefiltrazione del particolato ed un demister a valle degli stessi impianti. Evidenza del numero di sostituzioni/smaltimenti dell'eluato

SCHEDA AU.ST.03 - ABBATTITORE AD UMIDO SCRUBBER A TORRE (COLONNA A LETTI FLOTTANTI)	
Tipo di abbattitore	SCRUBBER A TORRE (COLONNA A LETTI FLOTTANTI)
impiego	Abbattimento COV solubili nel fluido abbattente, CIV, polveri e nebbie in bassa concentrazione e sostanze odorigene (composti di natura acida e/o basica)
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ operazioni di cottura di materiali calcarei ▪ operazioni di fusione di materiali metallici e combustione di materiali solidi e liquidi ▪ operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido ▪ operazioni di spalmatura di poliuretani od altri prodotti in DMF ▪ operazioni di trattamento superficiale di natura chimica elettrochimica e galvanica ▪ operazioni di finissaggio tessile come termofissaggio, gasatura, bruciapeltatura, candeggio, stampa su tessuti ▪ operazioni di espansione di materiali plastici ▪ operazioni di miscelazione, dissoluzione, reazioni di liquidi e liquidi/solidi eseguite nell'industria chimica, farmaceutica, vernici, collanti (impianto posto in linea con altri) ▪ operazioni generiche dove sono generate COV solubili e CIV in forma di gas e/o vapori solubili nel fluido abbattente ▪ lavorazioni di sintesi farmaceutica ▪ lavorazioni chimiche
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	≤ 55°C.
2. Numero dei letti flottanti	Almeno 2 per reazione acido/base
3. Velocità di attraversamento nei letti flottanti	$3 \leq v \leq 5$ m/s
4. Altezza di ogni letto flottante in condizioni statiche	0,2 ÷ 0,4 m
5. Perdita di carico	≤ 2,0 kPa.
6. Portata minima del liquido ricircolato	1 mc di liquido x 1000 m ³ di effluente gassoso
7. Tipo di nebulizzazione	Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm con raggio di copertura minimo sovrapposto del 30%
8. Tipo di fluido abbattente	Acqua o soluzione specifica
9. Sistemi di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato a fini manutentivi ▪ indicatore di livello ▪ manometro per la verifica dell'efficienza della pompa di ricircolo
10. Ulteriori apparati	Separatore di gocce
11. Caratteristiche aggiuntive della colonna	a) un misuratore di pH e di redox per le eventuali sostanze ossido-riducenti c) vasca di stoccaggio del fluido abbattente d) materiale costruttivo idoneo alla corrosione ed alla temperatura e) dosaggio automatico dei reagenti / reintegro automatico della soluzione di abbattimento
12. Manutenzione	Asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia dei piatti o del riempimento e separatore di gocce
13. Informazioni aggiuntive	Questa tipologia di può essere utilizzata a valle di sistemi meccanici o chimici atti ad abbattere polveri e/o nebbie di granulometria più grossa, CIV acide o basiche e COV solubili. Dovranno essere eventualmente previsti anche sistemi di prefiltrazione del particolato ed un demister a valle degli stessi impianti. Evidenza del numero di sostituzioni/smaltimenti dell'eluato

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta Regionale

D.G. Occupazione e politiche del lavoro

Comunicato regionale 30 maggio 2012 - n. 63
Sperimentazione per favorire la conciliazione vita-lavoro nelle PMI lombarde - Pubblicazione delle aziende ammesse

Nell'ambito della d.g.r. 1470/2011 'Indirizzi Prioritari per la Programmazione degli Interventi a sostegno dell'Occupazione e dello Sviluppo per il 2011' e in attuazione del Piano Regionale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro previsto dalle d.g.r. 381/2010 e d.g.r. 1576/2011, Regione Lombardia ha avviato sulla linea di intervento 'Dote Conciliazione - servizi alle imprese' una sperimentazione per promuovere presso le PMI lombarde una cultura flessibile e responsabile che incorpori nella mission aziendale strategie di work-life balance.

La sperimentazione è stata affidata dalla Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro alla società del sistema regionale Cestec s.p.a.

Si pubblica di seguito l'elenco delle aziende ammesse al "Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" come da avviso pubblicato sul BURL SO n. 49 del 6 dicembre 2011.

Il dirigente della u.o.
Francesco Foti

— • —

	Nome	Cognome	Ragione Sociale	Indirizzo della sede legale	Numero civico della sede legale	CAP della sede legale	Comune della sede legale	Prov. sede legale	Comune sede operativa	Prov. sede operativa	ASL di riferimento
1	Elisabetta	Pincioli	A&A SRL	VIA GIACOMO LEOPARDI	8	20123	MILANO	MI	PESCHIERA BORROMEO	Milano	ASL Milano 2
2	Maurizio	Fornasari	A.T.S. S.R.L.ADVANCED TECHNOLOGY SYSTEM	DEI TIGLI	4	46040	CASALROMANO	MN		Mantova	Mantova
3	Alberto	Amadei	ABC EQUO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA G. MAZZINI		46041	ASOLA	MN		Mantova	Mantova
4	Laura	Barona	ABCLOG S.R.L.	VICOLO COLOMBO	6	23017	MORBEGNO	SO	MORBEGNO	Sondrio	Sondrio
5	Manuela	Seramondi	AESSE AMBIENTE SOLIDARIETA'	VIA BUFFALORA	3/g	25129	BRESCIA	BS	BRESCIA	Brescia	Brescia
6	Alberto	Amadei	AGORA' SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA CESARE ROSSI	16	46017	RIVAROLO MANTOVANO	MN	BOZZOLO	Mantova	Mantova
7	Giovanni	Gazzo	AGSG SRL	VIA NIZZA	154	198	ROMA	RM	MILANO	Lecco	Lecco
8	Matthias	Kissing	AIMEE SPA	VIA PISACANE	18	46043	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN		Mantova	Mantova
9	Mariangela	Lombardia	ARCHE' SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA ACCADEMIA	11	46042	CASTEL GOFFREDO	MN		Mantova	Mantova
10	Henry Martin	Slater	ARETRÈ SRL	VIA SAVONA	19/A	20144	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
11	Enrico	Meraviglia	ARTIGIANSERVICE SURL	VIA XX SETTEMBRE	28	20025	LEGNANO	MI	RHO	Milano	ASL Milano 1
12	Pierangelo	Genovese	ASSICONSULT SNC DI GENOVESE PIERANGELO E C.	VIA PRINCIPE AMEDEO	31	46100	MANTOVA	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
13	Armando	Caramaschi	ATTREZZERIA UNIVERSAL S.R.L.	VIA ITALO E DANTE PINFARI	4/B	46029	SUZZARA	MN		Mantova	Mantova
14	Paolo	Gatti	AUTOBREMA S.R.L.	VIA VIENNA	1	46047	PORTO MANTOVANO	MN	PORTO MANTOVANO	Mantova	Mantova
15	Luppi	Anna Maria	BAGNOLO ELABORAZIONI SRL	VIA CAVOUR	1/B	46031	BAGNOLO SAN VITO	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
16	Giacomo	Valli	BASE16 SRL	VIA ARRIVABENE	52	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
17	Giorgio	Bombelli	BBL SRL	VIA GORIZIA	3	21043	CASTIGLIONE OLONA	VA		Varese	Varese
18	Brunella	Agnelli	BEM SERVICE CENTER S.R.L.	VIA ANNONI	14	20081	ABBIATEGRASSO	MI	ABBIATEGRASSO	Milano	ASL Milano 1
19	Fulvio	Sioli	BINARI SONORI SRL	VIA G. FRUA	24	20146	MILANO	MI	CINISELLO BALSAMO	Milano	ASL Città di Milano
20	Carlo	Spezzapria	BREDA COATINGS S.R.L.	VIA F. FILZI	60	20032	CORMANO	MI	Cormano	Milano	ASL Città di Milano
21	Daria	Tosi	C.D.S. CONSULTING SRL	VIA PIETRO NENNI	6B	46100	MANTOVA	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
22	Paolo Carlo Giovanni	Gatti	CALZIFICIO ITALIANO SRL	VIA GIUSEPPE VERDI	68	20833	GIUSSANO	MB		Monza e Brianza	Monza e Brianza

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

	Nome	Cognome	Ragione Sociale	Indirizzo della sede legale	Numero civico della sede legale	CAP della sede legale	Comune della sede legale	Prov. sede legale	Comune sede operativa	Prov. sede operativa	ASL di riferimento
23	Marco	Ferrari	CARRELLISTI L'UNIONE SOC. COOP	VIA I MAGGIO	42	46030	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN	SAN GIORGIO DI MANTOVA	Mantova	Mantova
24	Angela	Maggi	CARSANIGA SRL	VIA BRUSTOLON	2	20035	LISSONE	MB	CASTELLO DI BRIANZA	Monza e Brianza	Monza e Brianza
25	Ivanna	Balzanelli	CE LA FAREMO!- COOPERATIVA SOCIALE	VIA MINCIO	16	46044	GOITO	MN	CURTATONE	Mantova	Mantova
26	Francesco	Di Liscia	CEGEDIM ITALIA SRL	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	5	20121	MILANO	MI	SESTO SAN GIOVANNI	Milano	ASL Città di Milano
27	Roberta	Donzelli	CENTRO ESTETICO DONZELLI DI DONZELLI ROBERTA	VIA SS. GERVASIO E PROTASIO	55	25030	ROCCAFRANCA	BS		Brescia	Brescia
28	Aimo	Lucia	COLOR PROJECT EUROPEAN SRL	VIA VITTOR PISANI	16	20124	MILANO	MI	CHIGNOLO D'ISOLA (BG)	Bergamo	Bergamo
29	Roberto	D'Alessio	CONSORZIO COMUNITA' BRIANZA	VIA GERARDO DEI TINTORI	18	20900	MONZA	MB		Monza e Brianza	Monza e Brianza
30	Francesco	Costantino	COOPERATIVA SOCIALE ARTI E MESTIERI ONLUS	VIALE SARDEGNA	80/C	27100	PAVIA	PV		Pavia	Pavia
31	Sofia	Kabli	COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA ROMA	45	25064	GUSSAGO	BS	GUSSAGO	Brescia	Brescia
32	Pierantonio	Ferrari	COPERATIVA SOCIALE AZALEA ONLUS	VIA MARTIRI DELLA PATRIA	2/B	22019	TREMEZZO	CO		Como	Como
33	Sebastiano	Furio	COPIAINCOLLA.COM S.N.C	VIA OSLAVIA	1	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
34	Mauro	Paramatri	CPM DI PARAMATTI MAURO E CARLI PAOLO & C. S.A.S.	VIA GARIBALDI	18	46041	ASOLA	MN		Mantova	Mantova
35	Luigi Giovanni	Bianchi	DELICATESSE SPA	VIA DEL LAVORO	45/47	20863	CONCOREZZO	MB	CONCOREZZO	Monza e Brianza	Monza e Brianza
36	Elisa Beatriz	Bulgheroni	EMPATIA SRL	VIA ENNIO	22	20137	MILANO	MI	MILANO	Milano	ASL Città di Milano
37	Enrico	Viganò	EUROPARTNER SERVICES SRL	VIA CORNALIA	19	20124	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
38	Antonio	Barra	FBIT SRL	VIA DELLA COSTITUZIONE	57	46010	CURTATONE	MN		Mantova	Mantova
39	Giuseppe	Marchi	FIOR DI LOTO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	STRADA S.MARTINO	2B	46100	MANTOVA	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
40	Alessandro	Braga	FONDAZIONE "CASA DI RIPOSO CITTÀ DI CHIAVENNA" ONLUS	VIA RASCHI	63	23022	CHIAVENNA	SO		Sondrio	Sondrio
41	Luciano	Lodi	FONDAZIONE ANTONIO NUVOLARI	LARGO NUVOLARI	4	46037	RONCOFERRARO	MN		Mantova	Mantova

	Nome	Cognome	Ragione Sociale	Indirizzo della sede legale	Numero civico della sede legale	CAP della sede legale	Comune della sede legale	Prov. sede legale	Comune sede operativa	Prov. sede operativa	ASL di riferimento
42	Roberto	Marchini	FONDAZIONE CASA DI RIPOSO AMBROSETTI PARAVICINI - ONLUS	VIA PARAVICINI	16	23017	MORBEGNO	SO		Sondrio	Sondrio
43	Claudio	Delmenico	FONDAZIONE CONTESSA RIZZINI ONLUS	VICOLO VOLTO	16	46040	GUIDIZZOLO	MN		Mantova	Mantova
44	Diego	Tartari	FONDAZIONE MONS. ARRIGO MAZZALI O.N.L.U.S	VIA TRENTO	10	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
45	Franco	Sai	FONDAZIONE MONS. G. COMI - ONLUS	VIA FORLANINI	6	21016	LUINO	VA	LUINO	Varese	Varese
46	Carlo	Nipoti	FONDAZIONE PENSIONATO SANNAZZARESE ONLUS	VIA INCISA	1	27039	SANNAZZARO DE' BURGONDI	PV		Pavia	Pavia
47	Alberto	Franzini	FONDAZIONE PER L'ASSISTENZA AI MINORI	VIA CAVOUR	75	26041	CASALMAGGIORE	CR		Cremona	Cremona
48	Roberto	Brocato	GLOBAL SERVICE PROVIDER SRL	VIA L.B.ALBERTI	10	20149	MILANO	MI	MILANO	Milano	ASL Città di Milano
49	Fortunato	Grillo	GRILLO ANTONINO S.R.L	VIA SARDEGNA	38	20146	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
50	Alessandro	Dalle Donne	HOME CONNEXION SRL	VIA LEOPARDI	9	22060	FIGINO SERENZA	CO		Como	Como
51	Arianna	Fontana	IL TALENTO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA PALESTRO	21	23900	LECCO	LC		Lecco	Lecco
52	Marina	Zani	LA CIBEK SRL	VIA PER OSPITALETTO	151	25046	CAZZAGO SAN MARTINO	BS		Brescia	Brescia
53	Rosangela	Donzelli	LA NUVOLE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE IMPRESA SOCIALE	VIA CONVENTO AGUZZANO	13/L	25034	ORZINUOVI	BS	RUDIANO	Brescia	Brescia
54	Valeria	Negrini	LA RETE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	VIA RUA CONFETTORA	06-ago	25122	BRESCIA	BS	BRESCIA	Brescia	Brescia
55	Giorgia	Cremonesi	LACUCINA SRL	VIA OBERDAN	17	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
56	Paolo	Malberti	MALBERTI PAOLO	VIA ROMEO VAY	20	20832	DESIO	MB	SEREGNO	Monza e Brianza	Monza e Brianza
57	Francesco	Rizzi	MENGON LEGNAMI SRL	VIA DEL CARROCCIO	3	26012	CASTELLEONE	CR		Cremona	Cremona
58	Gianfranco	Milani	MET SNC DI MILANI GIANFRANCO E TOFFOLI GRAZIANO	VIA XI SETTEMBRE	04-gen	46048	ROVERBELLA	MN		Mantova	Mantova
59	Annick	Mollard	MOLLARD DI MOLLARD ANNICK	VIA VERDI	35	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
60	Flavio	Moroni	MORONI E ASSOCIATI SRL	VIA NISIDA	7	25125	BRESCIA	BS	BRESCIA	Brescia	Brescia
61	Lucy	Soncini	MOTEL GIGLIO	VIA GERBOLIA 1/H	52	46019	VIADANA	MN		Mantova	Mantova

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

	Nome	Cognome	Ragione Sociale	Indirizzo della sede legale	Numero civico della sede legale	CAP della sede legale	Comune della sede legale	Prov. sede legale	Comune sede operativa	Prov. sede operativa	ASL di riferimento
62	Sandro	Brogna	MULTISERVICE SNC DI DIEGHI E BENLODI	VIA PESCHERIA	5	46100	MANTOVA	MN	PORTO MANTOVANO	Mantova	Mantova
63	Federico	Isenburg	MUOVERSI SRL	VIA DELL'ANNUNCIATA	21	20121	MILANO	MI	MILANO	Milano	ASL Città di Milano
64	Henry Martin	Slater	NOESIS SRL	VIA SAVONA	19/A	20144	MILANO	MI	MILANO	Milano	ASL Città di Milano
65	Luca	Saracino	NORTHGATEARINSO ITALIA SRL	VIA G. MURAT	23	20159	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
66	Damiano	Giorgio	ODL SRL	VIA ANGELO MAJ	4	24121	BERGAMO	BG	BREMBATE DI SOPRA	Bergamo	Bergamo
67	Luca	Cimarosti	ORIZZONTI - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	VIA CESARE BATTISTI	01-apr	46040	GUIDIZZOLO	MN		Mantova	Mantova
68	Gianpaolo	Marchetti	PADANA EMMEDUE SRL	VIA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO	79	25039	TRAVAGLIATO	BS	GUSSAGO	Brescia	Brescia
69	Beatrice	Pallone	PARTINVERSE COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA GANDOLFO	7	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
70	Paolo	De Mitri	PDM SRL	VIA NENNI	6/B	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
71	Emidio	Pagnoni	PEGASO INGEGNERIA SRL	LARGO V ALPINI	1	20145	MILANO	MI	MILANO	Milano	ASL Città di Milano
72	Silvio	Pellegatta	PELLEGATTA SILVIO E ALESSANDRO SNC	VIA RAFFAELLO SANZIO	19	20825	BARLASSINA	MB		Monza e Brianza	Monza e Brianza
73	Denise	Tamacoldi	PIXELINSIDE S.N.C. DI TAMACOLDI DENISE E C.	VIA CREMONA	36	46100	MANTOVA	MN		Mantova	Mantova
74	Stefano	Restelli	REDIMEC SNC DI RESTELLI E CAMPISI	VIA LIBERTÀ ,	35	20019	SETTIMO MILANESE	MI	Settimo milanese	Milano	ASL Milano 1
75	Carlo	Spezzapria	RTM BREDA	VIA PO	84	20032	CORMANO	MI	Cormano	Milano	ASL Città di Milano
76	Francesco	Maestrini	S. LUCIA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETÀ	VIA FOSSA REGIA, LOC. SORBARA	103	46041	ASOLA	MN		Mantova	Mantova
77	Claudio	Giacobbi	S.E.E. S.R.L.	VIA IPPOLITO NIEVO	23	46100	MANTOVA	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
78	Laura	Lenatti	SERPENTINO E GRANITI S.R.L.	VIA NAZIONALE	31	23030	CHIURO	SO		Sondrio	Sondrio
79	Paolo	Carnazzi	SAEF SRL	VIA SS. TRINITÀ	3	25032	CHIARI	BS	BRESCIA	Brescia	Brescia
80	Giancarlo	Ghidesi	SANDRINI SPA	VIA DEI TIGLI	4	46040	CASALROMANO	MN		Mantova	Mantova
81	Giovanni	Barzaghi	SERVIA SRL	VIA MEDARDO ROSSO	18	20159	MILANO	MI	MONZA	Monza e Brianza	Monza e Brianza
82	Alessandro	Gallo	SIAPI SRL	VIA F.LLI BRESSAN	29	20126	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
83	Roberto	Zini	SINTEX SRL	VIA ARTIGIANATO	9	25030	TORBOLR CASAGLIA	BS		Brescia	Brescia

	Nome	Cognome	Ragione Sociale	Indirizzo della sede legale	Numero civico della sede legale	CAP della sede legale	Comune della sede legale	Prov. sede legale	Comune sede operativa	Prov. sede operativa	ASL di riferimento
84	Glauco	Amonini	SMART S.R.L.	VIALE MILANO	24	21100	VARESE	VA	CASSANO MAGNAGO	Varese	Varese
85	Roberta	Moretti	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	VIA LUIGI GUSSALLI	13	25125	BRESCIA	BS		Brescia	Brescia
86	Luisa	Aldrovandi	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE XENIA ONLUS	VIA VESPRI SICILIANI	23	20146	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
87	Luca	Foresti	SOCIETA' E SALUTE SPA	PZA SANTAGOSTINO	1	20123	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
88	Luca	Peretti	SOLIDEA CONSULTING SRL	VIA BIANCA DI SAVOIA	2	20122	MILANO	MI	LEGNANO	Milano	ASL Milano 1
89	Stefano	Michellacci	STM SRL	VIA DUCA D'AOSTA	10-dic	46030	VIRGILIO	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
90	Ariodante	Tosi	TOSI A & C SNC	VIA DONATORI DI SANGUE	05-lug	46024	MOGLIA	MN		Mantova	Mantova
91	Susy	Lombardi	TVL GROUP SRL	VIALE SABOTINO	8/b	46100	MANTOVA	MN	MANTOVA	Mantova	Mantova
92	Fabio	Beresti	UNIDATA SRL	LARGO DELL'ARTIGIANATO	1	23100	SONDRIO	SO		Sondrio	Sondrio
93	Francesco	Bettoni	UNIONCAMERE LOMBARDIA	VIA ERCOLE OLDOFREDI	23	20124	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
94	Francesco	Maestrini	VIRIDIANA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETA'	VIA EMILIA	23/27	46041	ASOLA	MN	ASOLA	Mantova	Mantova
95	Alessandro	Cozzi	WIIT S.P.A.	VIA MUZIO ATTENDOLO DETTO SFORZA	7	20141	MILANO	MI	Milano	Milano	ASL Città di Milano
96	Salvatore	Calì	WINS SRL	VIA BARTOLOMEO D'ALVIANO	71/A	20146	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
97	Francesco	Nacchia	YOBBY TRAVEL SAS	VIALE DEI MILLE	32	20129	MILANO	MI		Milano	ASL Città di Milano
98	Silvia	Bolzoni	ZETA SERVICE SRL	CORSO MAZZINI	39	26900	LODI	LO	MILANO	Lodi	Lodi
99	Paolo	Rinoldi	COOPERATIVA SOCIALE MINERVA	VIA PASINE	48	46029	SUZZARA	MN		MANTOVA	Mantova

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

D.G. Agricoltura

D.d.u.o. 30 maggio 2012 - n. 4754**Determinazione dell'indice di densità venatoria nel territorio a gestione programmata della caccia, per la stagione venatoria 2012/2013 - art. 28 l.r. 16 agosto 1993 n. 26**IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
MULTIFUNZIONALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL TERRITORIO

Visto l'art. 14, commi 3 e 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, dove si prevede che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisca l'indice minimo di densità venatoria per ogni ambito territoriale di caccia e per il territorio compreso nella zona faunistica delle Alpi;

Visto lo stesso art. 14, comma 7 della legge 157/92, dove si prevede che le regioni non possano prevedere indici di densità venatoria inferiori a quelli stabiliti dal ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Vista la legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 ed in particolare l'art. 28, comma 6, che demanda al Dirigente competente, ferme restando le indicazioni statali concernenti l'indice della densità venatoria, la determinazione annuale dell'indice massimo della densità venatoria nei territori a gestione programmata della caccia, derivante dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale regionale;

Visto il decreto del Ministero Agricoltura e Foreste (MAF) del 9 luglio 1993 che prevede i seguenti indici minimi di densità venatoria:

- per ogni ambito territoriale di caccia:
0,0526 cacciatori/ettaro, ovvero 19,01 ettari/cacciatore;
- per il territorio compreso nella zona Alpi:
0,0202 cacciatori/ettaro, ovvero 49,49 ettari/cacciatore.

Esaminati i dati forniti dalle Province per la stagione venatoria 2011/2012, agli atti presso l'Unità Organizzativa Multifunzionalità e sostenibilità del territorio della Direzione Generale Agricoltura, dai quali si desume che:

- il territorio agro-silvo-pastorale lombardo ricompreso negli ambiti territoriali di caccia è pari a 1.242.076,8 ettari;
- il territorio agro-silvo-pastorale lombardo ricompreso nella zona Alpi è pari a 733.398,3 ettari;
- i cacciatori che hanno esercitato la caccia vagante e da appostamento fisso negli ambiti territoriali di caccia e nei comprensori alpini della regione ammontano, rispettivamente, a 58.002 e 18.087;

Verificato, da parte del Dirigente dell'Unità Organizzativa Multifunzionalità e sostenibilità del territorio che, dai calcoli effettuati sulla base dei dati sopra citati, risultano i seguenti rapporti cacciatore/territorio:

- per il territorio ricompreso negli ambiti territoriali di caccia un rapporto pari a 0,0467, equivalente ad un cacciatore ogni 21,41 ettari;
- per il territorio compreso in zona Alpi un rapporto pari a 0,0247, equivalente ad un cacciatore ogni 40,55 ettari;

Considerato che:

- per il territorio ricompreso negli ambiti territoriali di caccia, il rapporto regionale risulta inferiore all'indice minimo di densità venatoria stabilito dal Ministero;
- per il territorio compreso in zona Alpi, il rapporto regionale rientra nell'indice minimo di densità venatoria stabilito dal Ministero;

Ritenuto, pertanto, dal dirigente dell'Unità Organizzativa proponente, di procedere alla determinazione degli indici di densità venatoria regionale 2012/2013 attestandosi, per quanto riguarda l'indice relativo al territorio ricompreso negli ambiti territoriali di caccia, al valore minimo definito dal Ministero;

Visto l'art. 17 della l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti legislativi della IX legislatura;

DECRETA

Recepito le premesse:

1. che per l'annata venatoria 2012/2013 sono fissati, sulla base dei calcoli indicati in narrativa, i seguenti indici di densità venatoria regionale:

- per il territorio ricompreso negli ambiti territoriali di caccia

0,0526 cacciatori/ettaro, ovvero 19,01 ettari/cacciatore

• per il territorio compreso in zona Alpi

0,0247 cacciatori/ettaro, ovvero 40,55 ettari/cacciatore

2. di pubblicare il presente decreto sul BURL

Il dirigente della unità organizzativa
multifunzionalità e sostenibilità del territorio
Giorgio Bleyнат

D.d.s. 28 maggio 2012 - n. 4638
D.g.r. IX/1539 del 10 febbraio 2010 applicazione della misura
“Vendemmia verde” in Regione Lombardia per le campagne
dal 2009/2010 al 2012/2013 prevista dal programma
nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione dei regg.
CE 1234/07 e 555/08 - Ripartizione provinciale delle risorse
campagna 2011/2012

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA ORGANIZZAZIONI COMUNI DI
MERCATO E DISTRETTI AGRICOLI

Visto il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), come modificato dal regolamento (CE) n. 491/09 del Consiglio, del 25 maggio 2009, ed in particolare l'articolo 103 novodecies;

Visto il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo, ed in particolare la sezione 3 «Vendemmia verde»;

Preso atto

- del decreto Ministeriale n. 9258 del 23 dicembre 2009 « Disposizioni nazionali, applicative dei regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e n. 555/2008 della Commissione, relativi all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura «vendemmia verde»;
- della ripartizione della dotazione finanziaria OCM vino relativa all'anno 2012, disposta dal MIPAAF con decreto direttoriale n. 7462 del 10 novembre 2011, che assegna alla Regione Lombardia 1.064.948,00 € per la misura «vendemmia verde»;

Considerato che, nel corso del tavolo istituzionale per le politiche agricole svoltosi in data 7 marzo 2012 è stata presentata la rimodulazione finanziaria delle risorse assegnate alla regione Lombardia per l'OCM vino per la campagna 2011-2012 che prevede l'assegnazione di 500.000 € alla misura «vendemmia verde»;

Visto il verbale del tavolo istituzionale per le politiche agricole svoltosi in data 7 marzo 2012 che riferisce che nessuna osservazione è stata riportata da parte dei presenti circa l'assegnazione di risorse alla misura «vendemmia verde» per la campagna 2011-2012;

Visto l'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. VIII/11292 del 10 febbraio 2010 con il quale si stabilisce:

- quali sono i criteri di priorità per la redazione delle graduatorie provinciali;
- che nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili per la misura «vendemmia verde» siano insufficienti a finanziare tutte le domande presentate, saranno redatte graduatorie a livello provinciale;
- che la Direzione Generale Agricoltura provvederà annualmente al riparto delle risorse assegnate sulla base delle richieste di finanziamento presentate in ogni provincia;

Tenuto conto che le richieste di finanziamento per la campagna 2011/2012 pervenute a SIARL superano la dotazione definita per la misura;

Ritenuto di ripartire la dotazione totale disponibile per la misura vendemmia verde per la campagna 2011/2012, pari a 500.000 € proporzionalmente alle domande di contributo presentate, istruite positivamente ed inserite nelle graduatorie provinciali comunicate alla Direzione Generale Agricoltura come riportato nella seguente tabella, nel rispetto della regola generale che prevede di ammettere a finanziamento solo domande per l'intero importo ammissibile:

PROVINCIA	CONTRIBUTO ASSEGNATO
BERGAMO	59.880
BRESCIA	216.083
MANTOVA	57.367
PAVIA	166.670
TOTALE LOMBARDIA	500.000

Ritenuto che a parità di punteggio saranno privilegiati i beneficiari più anziani;

Preso atto che

- la necessità amministrativa di dover pagare ogni domanda per la totalità del contributo richiesto può comportare la presenza di economie di spesa nell'importo assegnato a ciascuna provincia;
- le Amministrazioni provinciali, nel rispetto della graduatoria approvata, informeranno OPR Lombardia dell'ammontare delle eventuali economie di spesa verificatesi;
- OPR Lombardia provvederà alla redistribuzione delle eventuali economie di spesa, nel rispetto delle graduatorie approvate, al fine di procedere al pagamento di domande per l'intero importo ammissibile dandone comunicazione alle Amministrazioni provinciali;

Tenuto conto che l'accordo definito in sede di Conferenza Stato - Regioni in data 20 marzo 2008, prevede la possibilità a livello nazionale di trasferire i fondi da altre misure previste dal piano, in caso di sottoutilizzo, alla misura relativa alla vendemmia verde, e che di conseguenza potrebbero rendersi disponibili a livello regionale eventuali risorse aggiuntive che saranno ripartite con gli stessi criteri adottati per il presente atto;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. Di ripartire la dotazione totale disponibile per la misura vendemmia verde per la campagna 2011/2012 pari a 500.000€, proporzionalmente alle domande di contributo presentate, istruite positivamente ed inserite nelle graduatorie provinciali comunicate ad OPR Lombardia e alla Direzione Generale Agricoltura come riportato nella seguente tabella, nel rispetto della regola generale che prevede di ammettere a finanziamento solo domande per l'intero importo ammissibile:

PROVINCIA	CONTRIBUTO ASSEGNATO
BERGAMO	59.880
BRESCIA	216.083
MANTOVA	57.367
PAVIA	166.670
TOTALE LOMBARDIA	500.000

2. Che a parità di punteggio saranno privilegiati i beneficiari più anziani.

3. Che le Amministrazioni provinciali, nel rispetto della graduatoria approvata, informeranno OPR Lombardia dell'ammontare delle eventuali economie di spesa verificatesi a causa della necessità amministrativa di dover pagare ogni domanda per la totalità del contributo richiesto.

4. Che OPR Lombardia provvederà alla redistribuzione delle eventuali economie di spesa di cui al precedente punto 4, nel rispetto delle graduatorie approvate, al fine di procedere al pagamento di domande per l'intero importo ammissibile dandone comunicazione alle Amministrazioni provinciali.

5. Di stabilire che eventuali risorse aggiuntive resesi disponibili, in base alla possibilità di trasferire i fondi da altre misure previste dal piano nazionale di sostegno, in caso di sottoutilizzo, alla misura relativa alla «vendemmia verde», prevista dall'accordo Stato - Regioni in data 20 marzo 2008 saranno ripartite a livello regionale sulla base degli stessi criteri adottati per il presente atto.

6. Di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura
organizzazioni comuni di mercato e distretti agricoli
Andrea Massari

Serie Ordinaria n. 23 - Martedì 05 giugno 2012

G) PROVVEDIMENTI ALTRI ENTI

CORECOM - Comitato regionale per le comunicazioni - Milano
Regolamento per l'accesso radiofonico e televisivo alle
trasmissioni regionali della concessionaria del servizio
radiotelevisivo pubblico (RAI)

(Approvato con deliberazione CORECOM n. 34 del 9 settembre 2011 e modificato con deliberazione n. 14 del 29 marzo 2012)

Art. 1 (Oggetto)

1. Il presente regolamento disciplina, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975 n. 103 («Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva»), dell'articolo 7, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223 («Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato») e dell'art. 9, comma 2, lett. h) della legge regionale del 28 ottobre 2003, n. 20 («Istituzione del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM)'), l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive regionali della Concessionaria del Servizio radiotelevisivo pubblico (di seguito denominata, per brevità, Concessionaria).

Art. 2 (Richieste di accesso)

1. I soggetti, indicati nell'articolo 6, comma 1, della legge 14 aprile 1975, n. 103, che intendono accedere alle trasmissioni regionali diffuse in Lombardia dalla sede regionale della Concessionaria, devono presentare richiesta al Comitato regionale per le Comunicazioni (CORECOM).

2. La richiesta, compilata in modo distinto per l'accesso alla radio e per l'accesso alla televisione e redatta in conformità alla modulistica allegata al presente regolamento, deve contenere:

- a) copia dello Statuto o dell'atto costitutivo dell'Ente, Istituto o Associazione;
- b) l'indicazione del soggetto richiedente ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge n. 103/1975 e la sottoscrizione, autocertificata dalla fotocopia di un documento valido, del suo legale rappresentante;
- c) la designazione della persona responsabile, agli effetti civili e penali, del programma di accesso da ammettere alla trasmissione, nonché l'accettazione da parte della medesima, con sottoscrizione autocertificata della fotocopia di un documento valido. Detto responsabile può coincidere con il soggetto di cui alla lettera b);
- d) la documentazione utile ad illustrare l'attività svolta, nonché altri elementi atti a dimostrare le caratteristiche e la consistenza organizzativa dell'Ente, Istituto o Associazione;
- e) l'indicazione, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge n. 103/1975, di ogni elemento idoneo ad attestare la rilevanza dell'interesse sociale, culturale e informativo del programma di accesso proposto;
- f) il contenuto, in sintesi, del programma dell'accesso proposto, la sua durata e le modalità di realizzazione;
- g) l'impegno del soggetto richiedente o del responsabile di evitare, pena l'esclusione, durante la trasmissione del programma ogni forma di pubblicità commerciale, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 103/1975;
- h) il consenso del firmatario del trattamento dei propri dati personali, anche se qualificabili come dati sensibili, nonché la dichiarazione di aver ottenuto analogo consenso dal rappresentante legale e dagli altri aderenti all'organismo, qualora essi siano individuabili in base alla documentazione prodotta.

3. Per ogni piano trimestrale, di cui all'art. 4, può essere presentata una sola domanda.

Art. 3 (Esame delle richieste d'accesso)

1. La richiesta di accesso deve essere inviata a mezzo posta certificata (con firma digitale), fax (0267482701), raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero presentata a mano al protocollo consiliare (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30) entro e non oltre il primo giorno non festivo del mese precedente quello di inizio del trimestre cui si riferisce la domanda.

2. Le richieste di accesso pervenute entro i termini al CORECOM sono inserite con numerazione progressiva in una pagina dedicata all'accesso, presente nel sito istituzionale del CORE-

COM, previo riscontro della regolarità delle richieste stesse. Le richieste pervenute fuori termine sono prese in esame per il Piano trimestrale delle trasmissioni del trimestre successivo.

3. Il Presidente del CORECOM o suo delegato, di concerto con gli uffici, procede all'istruttoria delle singole richieste pervenute, riferendo al CORECOM con relazione motivata. Il CORECOM, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge n. 103/1975, procede all'esame delle richieste di accesso che sono distribuite ai componenti del CORECOM, unitamente alla convocazione della riunione.

4. Per ogni richiesta d'accesso viene messo ai voti il testo della decisione, che deve essere motivata.

5. La decisione del CORECOM sulla richiesta di accesso è comunicata all'interessato a mezzo fax o mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

Art. 4 (Piano trimestrale delle trasmissioni)

1. Il CORECOM delibera i piani trimestrali delle trasmissioni radiofoniche e televisive, ripartendo, tra i soggetti ammessi e secondo i criteri di cui al successivo comma 4, il tempo effettivo messo a disposizione dalla sede regionale della Concessionaria.

2. Il piano trimestrale dell'accesso è pubblicato sul sito Internet del CORECOM della Lombardia (corecomlombardia.it).

3. Ciascuna trasmissione consiste in un programma, realizzato in lingua italiana, della durata comunque non inferiore a tre minuti, riferito ad una sola richiesta.

4. Per garantire la più ampia pluralità di accesso, il CORECOM compila una graduatoria delle domande ritenute ammissibili, da parte dei soggetti di cui all'art. 6 della legge n. 103/1975, secondo i seguenti criteri:

- A) appartenenza del richiedente ad uno dei seguenti gruppi, nel seguente ordine di priorità:
 - a) gruppi di rilevante interesse sociale, operanti nel non profit e, in particolare, nei settori: ambientale, artistico, assistenziale, della salute e del benessere, culturale, educativo e formativo, professionale, ricreativo, sportivo, turistico, iscritti nei rispettivi registri/elenchi istituiti da leggi nazionali o regionali;
 - b) istituzioni o enti pubblici;
 - c) autonomie locali e loro organizzazioni associative;
 - d) confessioni religiose - loro articolazioni regionali;
 - e) associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute;
 - f) associazioni d'arma;
 - g) gruppi etnici;
 - h) associazioni professionali, del commercio, dell'artigianato, dell'industria a livello territoriale;
 - i) sindacati nazionali e di categoria - loro articolazioni regionali;
 - l) movimenti politici;
 - m) partiti e gruppi rappresentati in Parlamento, nel Consiglio regionale e nei Consigli provinciali e comunali della regione;
- B) rilevanza sociale e culturale della tematica proposta;
- C) precedenza alle organizzazioni che non hanno ancora beneficiato delle trasmissioni dell'accesso o che abbiano ottenuto trasmissioni in epoca più remota;
- D) precedenza alle istanze di speciale rilevanza sociale, culturale ed informativa, garantendo a queste ultime la prevalenza rispetto a quelle di soggetti richiedenti le cui attività presentino comunque aspetti di ordine commerciale ed economico, fermo restando il divieto, ai sensi dell'art. 6, comma sesto della legge 14 aprile 1975, n. 103, di utilizzare i programmi dell'accesso a fini di pubblicità commerciale.

5. In caso di parità di posizione nella graduatoria si procede per sorteggio. Il CORECOM si riserva la facoltà di verificare l'appartenenza dichiarata dal soggetto ad uno dei raggruppamenti previsti dai precedenti punti.

6. In allegato ai piani trimestrali sono indicate le domande di accesso respinte e le relative motivazioni.

7. Le domande di accesso ritenute ammissibili ed escluse per esaurimento del tempo assegnato sono prese in esame per il piano trimestrale successivo.

8. Nel caso in cui le domande non siano approvate all'unanimità, la delibera riporta, per ciascuna domanda di accesso, i relativi voti.

9. Le domande di accesso respinte e le loro relative motivazioni sono allegate al piano trimestrale.

10. La deliberazione del CORECOM di approvazione dei piani trimestrali è trasmessa, per l'esecuzione, alla Concessionaria, sede regionale della Lombardia, e alla Sottocommissione permanente per l'accesso presso la Commissione parlamentare di vigilanza.

Art. 5 (Ricorsi)

1. Avverso le deliberazioni del CORECOM sulle domande di accesso radiofonico e televisivo è ammesso ricorso in opposizione al Presidente del CORECOM stesso entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione.

2. Il ricorso va indirizzato al Presidente del CORECOM, indicando i motivi specifici su cui si fonda.

3. L'esame del ricorso, previa istruttoria curata dal Presidente del CORECOM, di concerto con gli uffici, deve svolgersi entro venti giorni dalla sua ricezione.

4. Il Presidente relazione all'Ufficio di Presidenza del CORECOM che decide in ordine alle risultanze dell'istruttoria.

5. Il ricorso non sospende l'esecuzione del piano trimestrale.

6. La decisione dell'Ufficio di Presidenza del CORECOM sul ricorso è comunicata al soggetto interessato a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

Art. 6 (Registrazione dei programmi)

1. La registrazione dei programmi ammessi all'accesso può essere realizzata integralmente o parzialmente con mezzi propri esterni alla Concessionaria o con la collaborazione tecnica gratuita, per esigenze minime di base, della Concessionaria.

2. Il soggetto che ha registrato il programma in proprio consegna la registrazione alla Concessionaria entro e non oltre sette giorni prima della data della trasmissione, anche per consentire al CORECOM la vigilanza prevista dalla legge. In caso di mancata consegna del programma entro il termine indicato, la Concessionaria può disporre la soppressione della trasmissione, dandone immediata comunicazione al CORECOM.

3. Se la registrazione deve realizzarsi con la collaborazione tecnica gratuita della Concessionaria quest'ultima concorda le modalità operative con i soggetti ammessi all'accesso per il relativo trimestre. La Concessionaria può affidare la conduzione della trasmissione a figure professionali del Servizio radiotelevisivo pubblico (giornalisti o conduttori). È, comunque, garantita la facoltà dei soggetti ammessi di stabilire in modo autonomo i contenuti della trasmissione che li riguarda, escludendo, in ogni caso, qualsiasi coinvolgimento della Concessionaria sul contenuto dei programmi stessi e sulle correlative responsabilità.

4. Se le trasmissioni riguardano le stesse tematiche e si svolgono sotto forma di intervista, il CORECOM si riserva la facoltà, sentiti i soggetti interessati, di proporre l'accorpamento e lo svolgimento, sempre attraverso intervista, in un'unica trasmissione, nella quale a ciascun soggetto sia assicurato il tempo che avrebbe avuto a disposizione in caso di trasmissione singola.

Art. 7 (Esecuzione del Piano trimestrale)

1. Il CORECOM vigila sul rispetto degli impegni assunti dai soggetti ammessi all'accesso, nonché delle disposizioni previste dall'articolo 6, comma 6, della legge n. 103/1975 anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dal successivo articolo 8.

2. Il CORECOM pone in essere tutte le azioni atte a garantire l'esecuzione del piano trimestrale approvato.

3. Per assicurare un efficace esercizio della facoltà di accesso, il CORECOM, in caso di parziale esecuzione del piano trimestrale derivante da cause di forza maggiore, può disporre, in collaborazione con la Concessionaria, l'attuazione del piano attraverso la realizzazione di puntate speciali dei programmi, organizzate in modo anche difforme da quelle richieste dai soggetti ammessi.

4. I soggetti ammessi all'accesso radiofonico o televisivo nei piani trimestrali possono presentare al CORECOM esposti o os-

servazioni sull'attuazione del piano o sulle eventuali difficoltà insorte nell'esercizio dell'accesso.

5. Il CORECOM provvede tempestivamente ad eventuali rettifiche, fissando appositi spazi nelle trasmissioni d'accesso.

6. Durante il periodo elettorale le trasmissioni dell'accesso sono sospese e riprenderanno, sulla base delle graduatorie già predisposte, successivamente alla chiusura delle operazioni di voto.

Art. 8 (Sanzioni)

1. Il CORECOM, se ravvisa nel programma una violazione degli impegni sottoscritti, nella domanda, dal soggetto richiedente o dal responsabile, può sospendere la messa in onda del programma e negare, con decisione motivata, il diritto d'accesso al soggetto per un periodo di uno o più piani trimestrali, nonché proporre alla Commissione parlamentare di vigilanza l'inibizione dei rappresentanti dell'organizzazione e del responsabile del programma per un periodo equivalente.

Art. 9 (Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

2. Il CORECOM ne assicura una adeguata diffusione attraverso gli strumenti informativi che ritiene più idonei.